

LEARNING FROM THE TRAILS

À L'ÉCOLE DES SENTIERS

IMPARARE DAI SENTIERI

DIE SCHULE DER WEGE

ΜΑΘΑΙΝΟΝΤΑΣ ΑΠΟ ΤΑ ΜΟΝΟΠΑΤΙΑ

THE METROPOLITAN TRAILS ACADEMY

Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



Büro für Städtereisen

sentieri_metropolitani

BUREAU
DES GUIDES
SINCE 2013

Paths of Greece
ΜΟΝΟΠΑΤΙΑ ΤΗΣ ΕΛΛΑΔΑΣ

Mucem

M
METROPOLITAN TRAILS

Sulla mappa o nel mondo, alla scala metropolitana o quella di quartiere, da soli o in gruppo... tutto comincia con un itinerario.

LEZIONE I

COME DISEGNARE UNA TRACCIA

SOMMARIO

Preambolo

1) Principi di composizione

2) Regole pratiche

Bonus. Il nostro «sistema d'attribuzione spaziale»

La pratica fondamentale delle nostre comunità di camminatori metropolitani, quella che definisce la loro originalità e la loro coerenza, è la capacità di proporre itinerari.

Come disegnare una traccia? Grazie a quali strumenti? Da dove cominciare? Su una carta o sul terreno? Quali emozioni deve procurare una traccia? Quali sono i principi compositivi? L'arte di disegnare tracce è spaziale o temporale?

In questa lezione disegnare tracce è considerato come una delle belle arti.

ESERCIZIO

Da inviarmi all'indirizzo contact@metropolitantrails.org

Principiante

Riportare su una mappa (web o cartacea) i percorsi pedonali esistenti (sentieri segnati, Traccia non asfaltate, canali, passaggi...). Questo inventario delinea un prezioso «patrimonio viario». [link verso la carta dei cammini della metropoli bordelaise di Yvan Détraz].

Segna un itinerario di un giorno (± 15 km) su una carta o un GIS (geographic information system) come Google Earth e localizzarlo; invia 2 files con estensione .kml: uno prima e uno dopo l'individuazione.

Esperto

Disegnare il piano generale di un sentiero in una metropoli con una argomentazione di due pagine. [link: esempio di Boston].



Cos'è una metropoli?

Una metropoli è una città che crea delle connessioni, dentro un raggio più o meno grande. Questo legame può essere fisico (scambio di persone e di merci) e/o simbolico (luogo di identificazione, luogo di desiderio). A seconda della sua sfera d'influenza, l'importanza di una metropoli può variare da uno spazio regionale a uno mondiale. Molto spesso, l'influenza è prevalentemente simbolica (Parigi come luogo romantico, Chicago come capitale del crimine, ecc.). Poiché le loro sfere di influenza sono l'elemento costitutivo delle metropoli, la ricerca metropolitana oggi deve essere anche – o deve essere prima di tutto – un'esplorazione delle reti spaziali e simboliche delle relazioni delle metropoli.

Che cos'è un sentiero?

Un sentiero è un cammino. Un cammino pedonale – tutt'al più una pista ciclabile. Il quale non si comporta come un'autostrada o una strada ferrata (con i suoi caratteri sistematici, la sua forma tipica, le sue grandi radiali), ma di una linea sottile e fugace che può cambiare direzione e forma in qualsiasi momento ed in modo inatteso. Un sentiero è idealmente una pura connessione. La sua stessa presenza fisica è dovuta solo al suo utilizzo. È più una traccia che un edificio. L'immagine del «sentiero battuto» è la rappresentazione più forte e più precisa di un sentiero. Un sentiero è agile nei suoi movimenti come un essere umano.

Gli spazi metropolitani, nel senso sopra descritto, sono grandi entità socio-economiche che hanno un'importanza nazionale, talvolta mondiale. Le loro consistenze fisiche sono costituite da grandi e pesanti infrastrutture che ne assicurano la posizione economica e che possono anche diventarne gli emblemi. Quello che invece non offrono è un'esperienza della metropoli nella sua dimensione non fisica, i suoi contenuti emozionali e lo strato sottile delle sue reti di relazioni.

Ed è precisamente questo ciò che fa un sentiero metropolitano. Esso rende percepibile sul piano estetico un ambiente altamente funzionale - ci porta nei luoghi significativi per la comprensione della città in quanto organismo, potendolo sperimentare visivamente e sensualmente. Grazie alla coreografia ed alla drammaturgia del percorso, il sentiero metropolitano offre notevoli possibilità di rendere praticabile tale esperienza.

I) PRINCIPI DI COMPOSIZIONE

Il cammino può essere percepito o come un peso o come un privilegio. Camminare in un sentiero metropolitano, oggi, deve essere percepito come un privilegio. Il sentiero deve condurre l'escursionista in un'abbondanza di luoghi e passaggi che non potrebbe raggiungere altrimenti. Questo può riguardare la natura stessa del sentiero (per esempio un «sentiero battuto»), ma può anche essere un varco nella recinzione, un sentiero affianco un'autostrada, un sentiero che attraversa un centro commerciale dall'ingresso anteriore a quello posteriore, ecc. Questi sono tutti «privilegi» del pedone.

Ed ecco qualche principio strutturale di un sentiero metropolitano.

I.1) L'orientamento generale

Gli autori di un sentiero metropolitano hanno la responsabilità di una guida esatta, ma non schematica, che tenga i fili degli archi narrativi, grandi e piccoli. Un sentiero metropolitano riuscito è qualcosa di più della connessione di luoghi significativi. È anche una forma importante in sé, in quanto linea nello spazio.

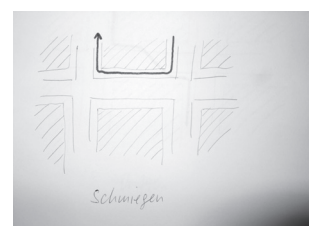
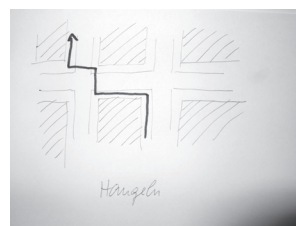
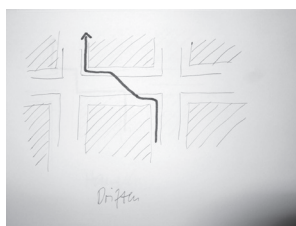
Tale forma non deve necessariamente essere identificabile in quanto tale su una mappa. Può anche «sedimentarsi» presso la persona che percorre il cammino, come un insieme armonioso di cambi di direzione, di curve e di linee dritte, di salite e di discese, di ritmi e cambiamenti d'atmosfera.

I.2) Il cambio di direzione

Un sentiero metropolitano è una coreografia. Contrariamente alla musica, ad esempio, non può tuttavia scegliere liberamente gli elementi a partire dai quali costruire il suo arco narrativo: non può sequenziare le cose che realmente confinano dentro la topografia della città. Il cambiamento d'esperienza che ne risulta è la materia di cui è fatto il sentiero.

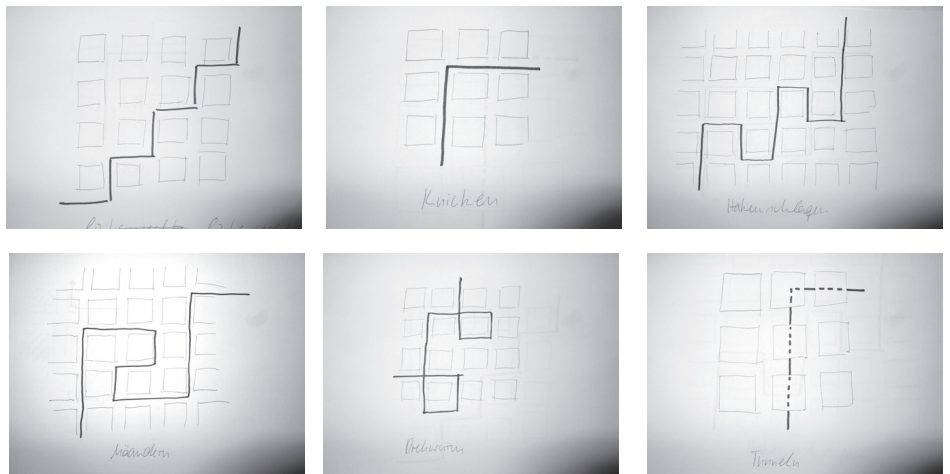
Il mantenimento e il cambiamento di direzione rappresentano determinati sentimenti e contenuti. Un buon cambiamento di direzione è «riganerante». Promette una nuova prospettiva. Se viene introdotto in questo modo e mantenuto durante il viaggio, non viene percorso e accolto come una deviazione che prolunga il viaggio, ma come un cambiamento gradito.

Il cambio di direzione come esperienza fisica. Alla deriva, appesi, abbracciati: varietà di cambio di direzione tra gli isolati. (Disegni di Boris Sieverts)



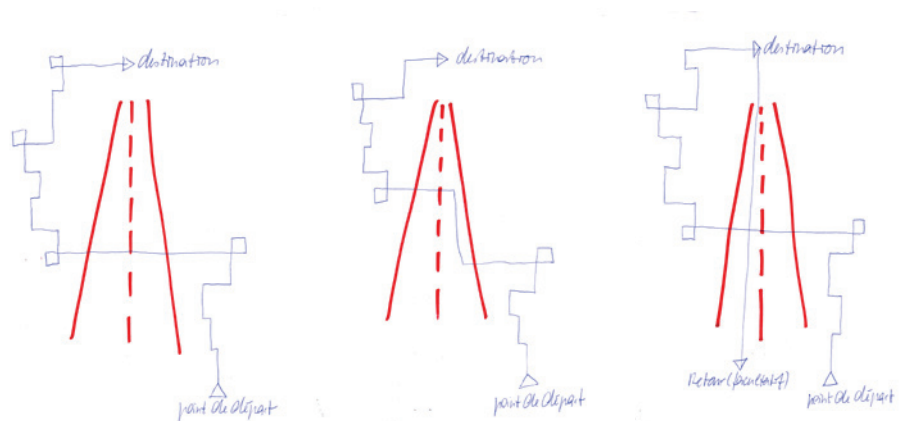
Il buon cambiamento di direzione è allo stesso tempo sorprendente e logico: è uno dei principi base dei media contemporanei (musica, film...) – deve sorprenderci e allo stesso tempo deve farci pensare: «È proprio quello doveva arrivare adesso». (Noi facciamo quest'esperienza in particolare con la musica).

Il cammino segue una logica propria. Nella maggior parte dei casi questo significa che la sua linea ha una struttura frattale, una certa autosimilarità nella dinamica dei cambiamenti di direzione, nella divisione delle sequenze, ecc. Per esempio: se cammino costantemente da destra a sinistra a destra, mi sembrerà sbagliato camminare da destra a sinistra e poi a sinistra, o anche solo continuare ad andare dritto. Ma se io ho camminato per tutto il tempo a destra, mi sembrerà altrettanto sbagliato andare a destra-sinistra-destra, avrò l'impressione di una deviazione forzata. Dipende essenzialmente dall'ambiente e dallo scopo del viaggio se il logaritmo scelto potrà essere percepito come coerente. Analogamente, un cambiamento di questo logaritmo dovrà essere motivato dall'ambiente e dovrà rappresentare allo stesso tempo la transizione verso un nuovo logaritmo.



«in diagonale, agganciato, ripiegato, tortuoso, avvitato, a tunnel»: logiche diverse per l'attraversamento di una griglia.
(Disegni di Boris Sieverts)

Un problema delicato al momento del concepimento della traccia può essere l'esistenza nel territorio di un'infrastruttura lineare (strada, canale, limite di proprietà...), che va nel senso della direzione principale scelta per il sentiero metropolitano. Il tracciato sinuoso non deve superare tale linea più volte, altrimenti darebbe rapidamente l'impressione di "girarci attorno". Anche se in rari casi (ad esempio quando un'autostrada è il tema dell'itinerario) questo effetto può essere ricercato.



3 modi per affrontare una traccia dominante parallela al proprio percorso.
(Disegni di Boris Sieverts)

1.3) La dinamica degli ambienti

Questi due principi coreografici («seguire un orientamento generale» e «cambiamento di direzione sorprendente e logico») dipendono sempre dalla natura dell'ambiente e dal percorso medesimo. In caso di dubbio, un cambiamento di direzione che conduce ad un ambiente noioso non è una buona scelta. Il che ci introduca al punto seguente.

Un sentiero deve rendere interessanti tutti i luoghi nei quali passa, in modo che li si attraversi con i sensi vigili. Che un ambiente sembri interessante o noioso dipende da tre cose: a) come noi vi accediamo (porta, custode, passaggio...), b) secondo quali prospettive esso si presenta a noi (direzione dello sguardo), c) da dove veniamo, cioè che cosa ha precedentemente risvegliato i nostri sensi.

Questo approccio permette di percepire ogni tipo di ambiente come stimolante. Tuttavia, alcuni ambienti rendono le cose più difficili di altri. Un sentiero accetta la sfida di «integrare» dentro un flusso di percezioni estetiche questi ambienti generalmente considerati inestetici – l'inestetico non significa qui il contrario di bello, ma piuttosto l'invisibilità estetica. (In un certo senso, le zone industriali e i parcheggi, per esempio, sono considerate come inestetiche).

Gli scarti in rapporto al rigore del percorso, al suo ritmo e alla sua attrattiva, possono avere un senso anche retroattivamente. Una meta molto desiderabile (come un punto d'interesse particolare) farà apparire certi «errori» come parte integrante della coreografia per il raggiungimento – in modo analogo alla dissoluzione di un accordo atonale alla fine di una lunga cadenza in musica. Un obiettivo forte come punto d'arrivo di una sequenza di certo facilita il lavoro, ma il trucco non può essere ripetuto troppo spesso.

La grande arte sta nel lavoro di sottili sequenze di atmosfere senza motivi reali che circondano un tono di base in modo così sensuale e complesso che non c'è bisogno di tematizzarlo. In un certo senso, un percorso riuscito è sempre il risultato di un coinvolgimento erotico con l'ambiente.

I tre principi strutturali sopra descritti di un sentiero metropolitano sono interdipendenti sotto molti aspetti. A causa della sua struttura complessa, un sentiero metropolitano non può essere sviluppato in più tappe successive. Il suo sviluppo è piuttosto un processo iterativo, dentro il quale bisogna andare e venire dal singolo passo alla visione globale, attraverso sequenze di differenti andature.

2) REGOLE PRATICHE

Esistono comunque regole e consigli di progettazione importanti e semplici.

a) Provate a non dividere il mondo in oggetti e sequenze intermedie.

Un buon sentiero metropolitano non conosce «in-mezzo-a»: molti dei giri convenzionali della città non sono che dei giri «a catena», cioè che portano da un oggetto all'altro (secondo una certa logica, i luoghi diventano essi stessi degli oggetti). Il percorso tra i due è spesso considerato solo per gli aspetti funzionali, come la lunghezza, la facilità d'uso per i pedoni, ecc. Queste visite guidate ignorano la proprietà originale del mezzo, che è quella di muovere i corpi dei partecipanti attraverso il tempo e lo spazio.

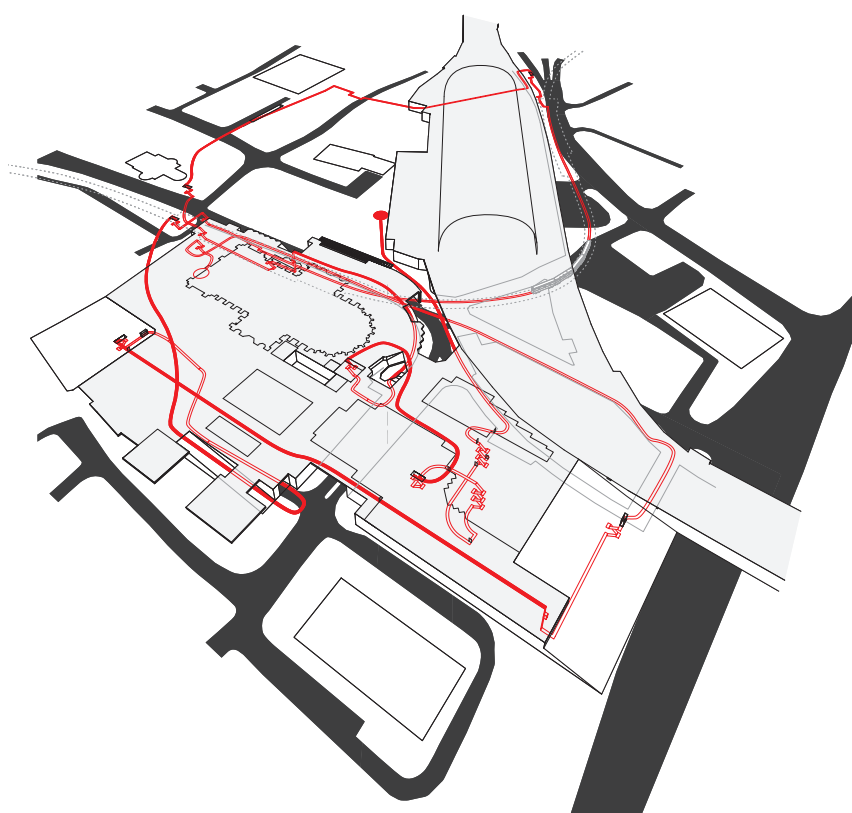
b) Il punto di partenza di un sentiero metropolitano deve tener conto dei trasporti pubblici, preferibilmente un mezzo di trasporto istituzionale, come un treno o un aereo. Camminare da una stazione ferroviaria (provinciale) o anche più da un aeroporto nei dintorni permette di familiarizzare rapidamente con la logica di un sentiero metropolitano, diverso dalle nostre modalità di mobilità quotidiana.

c) Non uscite mai da un luogo attraverso lo stesso accesso dal quale siete entrati. Questa importante regola assicura la fluidità del cammino. Essa permette allo stesso tempo di integrare nel cammino luoghi che non si sarebbero «visitati» nei tempi normali. Essa vi porterà anche a dei luoghi che non avreste mai scoperto altrimenti.

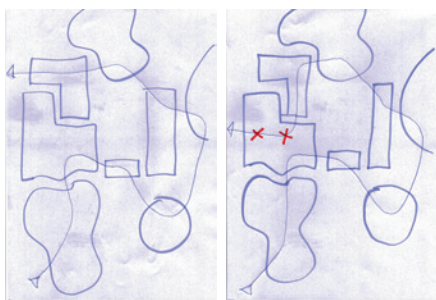
Se non può essere evitato, questo ritorno dovrebbe avvenire da un'altra direzione, preferibilmente in modo tale che il luogo non venga immediatamente riconosciuto. Naturalmente, ci sono anche casi particolari che costituiscono un'eccezione alla regola; un percorso può anche consistere in una serie di loop (come nel caso del Sentier des Terres communes a Bordeaux).

Per quanto possa sembrare inelegante tornare in un luogo già attraversato, il

fatto di tornare nello stesso punto di coordinata ma a un'altezza differente è di grande eleganza. Questo amplia notevolmente le possibilità di proget-



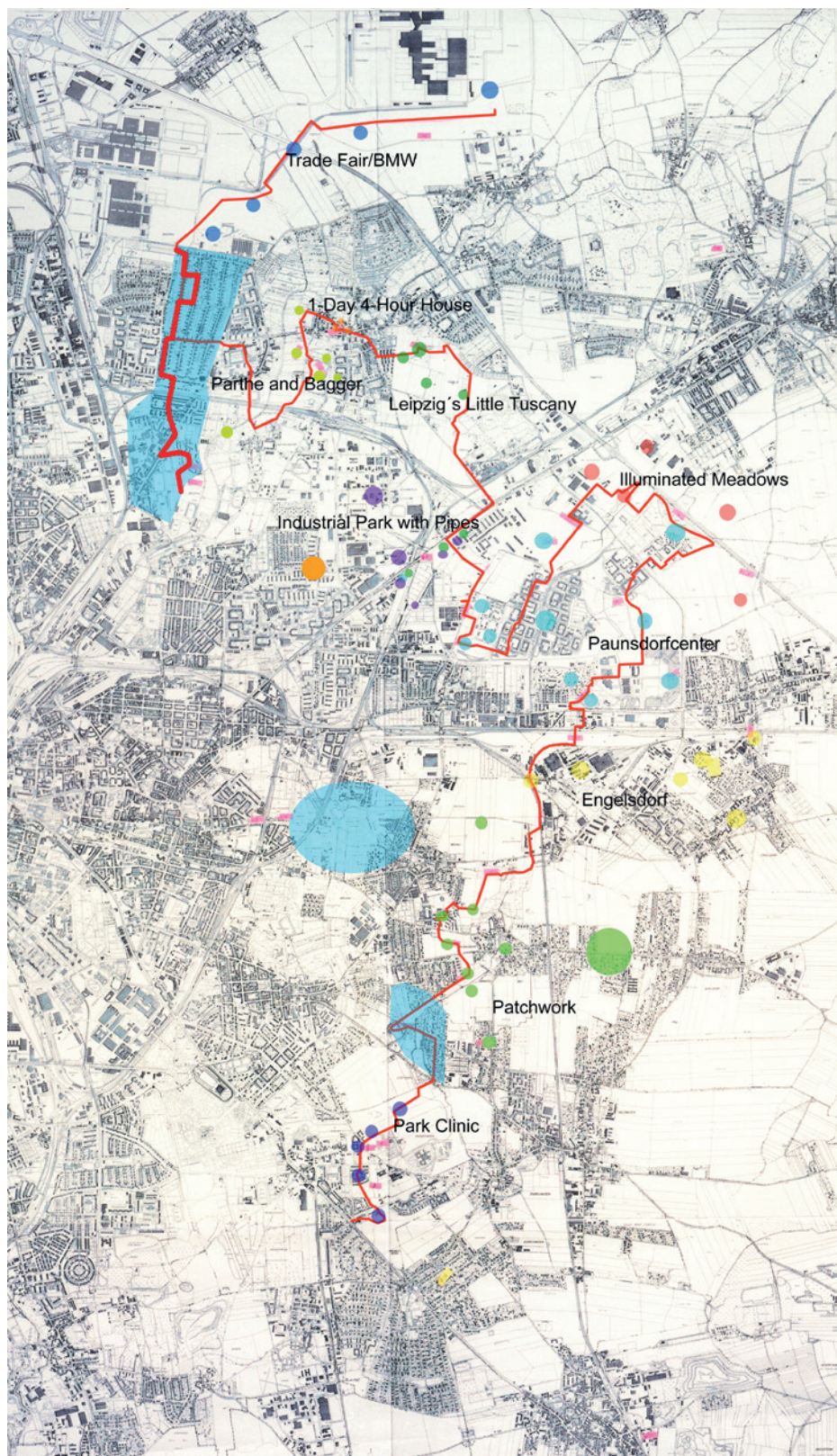
Percorso «Carambolage» attorno alla cattedrale di Colonia, un cammino di 5 ore su un perimetro di 400 metri, dove si attraversano più volte le stesse coordinate senza mai passare dallo stesso luogo (Immagine tratta dalla rivista Arch+).



Come attraversare i settori: esempio e controesempio.
(Disegni di Boris Sieverts)

tazione, in particolare per quanto riguarda le sequenze di percorsi nelle aree urbane con le loro gallerie, gli ascensori, i vani scala, ecc. Il ritorno in un luogo già attraversato a partire da un altro itinerario offre anche libertà di interpretazione: ad esempio in treno, in barca o sulla pista ciclabile, dove si è già seguito il percorso pedonale.

Un metodo di approccio: dopo un'accurata ricerca e prima ancora di iniziare a tracciare un percorso, dividere l'area in zone percepite (questo passaggio rappresenta un passo importante nel processo di chiarimento e di smistamento delle innumerevoli informazioni raccolte). Il sentiero non



Mappa di Lipsia con un itinerario che collega diverse aree. Le attrazioni di ogni zona sono indicate da punti dello stesso colore. Grandi aree blu segnano anche le zone.
C'è una (unica) eccezione alla regola nella zona dei «prati illuminati»: il percorso collega i punti blu, i punti rossi e poi ritorna ai punti blu.
(Mappa di Boris Sieverts)

dovrebbe mai tornare indietro in una zona. La regola è la seguente: entrare, attraversare, uscire, assicurandosi che l'uscita da una rappresenti esattamente l'entrata in un'altra. Le eccezioni a questa regola sono le stesse che permettono il ritorno in luoghi già attraversati.

d) In molti casi un sentiero metropolitano eviterà il centro storico della città. I centri storici nelle metropoli nella maggior parte del tempo funzionano come il «salotto buono» dell'appartamento borghese del 19° secolo, vale a dire quelle stanze che non erano praticamente abitate nella vita quotidiana (e quindi non riscaldate) e dentro le quali la mobilia migliore e il vasellame erano coperti, e non erano messi in risalto che nelle occasioni speciali (per esempio visitatori d'alto rango o giorni di festa). Dentro il «salotto buono», la famiglia borghese non metteva in scena la sua realtà, ma l'idea che essa aveva di sé stessa. Al fine di avere un'immagine realistica della vita familiare, era preferibile esaminare tutte le altre parti della casa. Lo stesso vale per la metropoli e il suo centro storico. Il modo migliore per comprenderla in quanto organismo è quello di visitare la sua lavanderia.

D'altra parte, il concetto ideale che una metropoli fa di sé stessa è naturalmente una parte essenziale della sua identità. Ma il visitatore non può in questo senso comprendere il centro città (soprattutto se viene da fuori) se non avvicinandosene partendo dalla periferia. Al contrario, una visita a partire dal centro storico della città porta illusione e confusione quando si visita la periferia in un secondo momento. È quindi del tutto possibile integrare la visita al centro storico come tappa avanzata di un percorso metropolitano, ma nella maggior parte dei casi non si dovrebbe partire da lì! Una visita al centro storico può essere anche una semplice raccomandazione alla fine di un'escursione.

e) Una tappa giornaliera deve stare tra i 15 ed i 20 km a piedi. Possiamo arrivare al doppio in bicicletta. Se i due mezzi di trasporto sono combinati, le distanze devono essere calcolate di conseguenza.

In rari casi, parti di un sentiero metropolitano possono essere fornite anche con i mezzi pubblici. Tuttavia, questa combinazione deve basarsi sulla logica del percorso e sull'importanza e la bellezza del mezzo di trasporto nel contesto del paesaggio attraversato.

f) Se c'è un punto d'acqua dove si può fare un bagno, è consigliabile farci passare il sentiero. Niente crea letteralmente più contatto, e una tale opportunità di immergersi nel paesaggio, di un tuffo in un lago, un fiume, ecc.

g) Creare opportunità ed inviti a incontrarsi di nuovo con coloro che si impegnano nel sentiero metropolitano e quelli che vivono e lavorano nel suo ambiente (vedi Lezione 2)

h) Infine, ma non ultimo: **le eccezioni confermano la regola.**

Un percorso metropolitano «costringe» il suo «autore» a cogliere la città a tutte le sue scale, a considerarla nel suo insieme e nelle sue parti, nelle relazioni tra le sue parti così come nelle loro relazioni con l'insieme, nella misura in cui tali relazioni sono eloquenti. In questa eloquenza si trova il punto di partenza di ciò che rende un sentiero metropolitano un progetto politico - al di là di un'offerta di svago per l'escursionista interessato alla geografia.

Un buon itinerario è anche e soprattutto interessante per gli abitanti, perché mette in moto il sistema delle nostre attribuzioni spaziali. La percezione del nostro ambiente può essere considerata «totale»: abbiamo un quadro completo del nostro ambiente - il che non significa che sia un quadro corretto della «realtà» (nel senso di una mappa topografica, per esempio), ma piuttosto che la nostra immagine interiore del nostro ambiente rappresenta un quadro completo e senza lacune. Non c'è quindi modo di sfuggire al nostro sistema di attribuzione spaziale. Ogni luogo che scopriamo è integrato in esso, e i luoghi che non conosciamo sono semplicemente assenti. Non ci si può liberare di questa totalità aggiungendo spazi che le sarebbero sfuggiti ma solo mettendo costantemente in moto questo sistema di attribuzione. È nel momento in cui mi accorgo che il mio sistema di attribuzione spaziale comincia a mutare che mi sono temporaneamente liberato dalla totalità di questo sistema.

Ed è un grande momento. Considero addirittura questa esperienza come un'esigenza umana fondamentale, che troppo raramente viene soddisfatta dai nostri moderni modelli di mobilità all'interno dei sistemi di trasporto (ferrovia, strada, ecc.). È il vero «dono» che una guida fa a chi lo segue, ed è la ragione profonda della felicità che scatena un viaggio sorprendente. Anche se un sentiero contrassegnato e mappato è meno libero di un'escursione guidata (come performance o evento), deve avere l'ambizione di trasmettere parte di questo sentimento.

RISORSE

Le risorse online per questa lezione sono elencate di seguito. Potete consultarle a vostro piacimento nella sezione «Risorse» del sito web della Metropolitan Trails Academy.

>> **Nostri articoli e interviste**

A Guide to visiting Cities (EN) - Boris Sieverts
Travel to the zero points of the city (CZ/EN) - Boris Sieverts
DEHORS #1 - Bureau des guides du GR2013 (FR) - Paul-Hervé Lavessière
DEHORS #2 - Bureau des guides du GR2013 (FR) - Collectif SAFI
DEHORS #3 - Bureau des guides du GR2013 (FR) - Nicolas Mémain

>> **Estratti dai nostri libri**

Topoguide du GR2013 (FR) - Le cercle des marcheurs
Le guide du sentier du Grand Paris (FR) - Denissen, Lavessière, Lanaspèze, Moreau Zone Sweet Zone (FR) - Yvan Detraz

>> **La Masterclass di Milano**

Traccia n°01 : De la quête du calme dans les sentiers métropolitains - Nicolas Mémain
Traccia n°02 : La ville du futur - Nicolas Mémain
Traccia n°04 : La porosité des circulations - Jordi Ballesta
Traccia n°05 : Le sentier transforme la ville - Boris Sieverts
Traccia n°07 : Retrouver les sentiers perdus - Fivos Tsaravopoulos
Traccia n°11 : Piattaforma di pietra - Gianluca Migliavacca
Traccia n°17 : Chorodiversité dans le Grand Athènes - Jordi Ballesta
Traccia n°18 : Principes de composition du sentier d'Athènes - Jordi Ballesta
Traccia n°19 : Trois remarques - Boris Sieverts
Traccia n°20 : Des sentiers grand public pérennes - Fivos Tsaravopoulos
Traccia n°22 : Vers des sentiers non directifs - Jordi Ballesta
Traccia n°29 : Emanciper le réel de sa représentation - Boris Sieverts

>> **I nostri video**

Voyage en Google Earth - Paul-Hervé Lavessière
Comment les sentiers fabriquent la ville? - Pavillon de l'Arsenal

>> **Nostri risorse esterne**

Atlas cartographique du Provence Express - Agence des Sentiers Métropolitains
Inventaire des sentiers existants d'Avignon - Agence des Sentiers Métropolitains
Inventaire des sentiers existants de Bordeaux - Yvan Detraz
Inventaire des sentiers existants du Grand Paris Sud Est Avenir - Sentier du Grand Paris

Una linea, da sola, non vive. Il Sentiero non si riduce ad una traccia: è fatto di comunità viventi che lo percorrono.

LEZIONE 2

COME FARE COMUNITÀ

SOMMARIO

Preambolo

- 1) Condividere le ricognizioni
- 2) Fare vivere la conversazione
- 3) Costruire un immaginario comune
- 4) Realizzare e condividere degli eventi

Camminando, tracciando, esplorando, avete portato dei camminatori con voi e avete incontrato degli abitanti. Avete raccontato le vostre camminate alle persone a voi vicine. È così: non siete più soli col vostro progetto.

Come far vivere il sentiero? Come creare le condizioni di un sentiero partecipato? Come condividere le ricognizioni? Come fidelizzare il pubblico? Come mantenere la conversazione?

Questa lezione propone qualche punto chiave per poter fare emergere una «comunità locale di apprendimento»: un gruppo di co-camminatori con i quali elaborare una cultura partecipata del territorio.

ESERCIZIO

Da inviarmi all'indirizzo contact@metropolitantrails.org

Principiante

Scrivere una mail alla propria rete che inviti ad una ricerca collettiva, e che contenga un punto di partenza, un punto di arrivo, un obiettivo per la giornata, come anche l'idea generale del sentiero.

Esperto

Creare una pagina web o un pieghevole che presenti il programma delle future esplorazioni.

Compilare una lista di esperti, di strutture e istituzioni che si possano invitare alla ricerca.



Preambolo

IL SENTIERO FA COMUNITÀ

Delle società temporanee

Quando si cammina insieme una giornata, si forma una piccola società temporanea di bipedi. I luoghi si impongono, i gruppi si fanno e si disfano, le conversazioni si intrecciano, le gerarchie si sbriciolano, la maschera sociale cede all'attenzione verso i mille piccoli scambi col territorio, la gente, le cose. Gli esperti ridiventano cittadini dai saperi lacunosi, il camminare rivela in noi una gradevole forma di umiltà.

Delle comunità metropolitane

Se i Sentieri metropolitani sono un collegamento fra luoghi, la loro virtù politica è quella di creare o favorire i legami tra coloro che li indagano - così come con le migliaia o decine di migliaia di «indigeni» presso i quali il sentiero passa.

I sentieri metropolitani possono essere pensati come «reticoli sociali» dove si costruisce l'urbanità - nel doppio significato di spazio urbano, e di arte del vivere insieme.

L'emergere comune di un sentiero

L'idea di «fare comunità» non è tanto il costituire un gruppo in vista di sviluppare un progetto o per percorrere un sentiero già creato, quanto l'animare un movimento collettivo che sia autore del processo di creazione. L'ideazione di un sentiero può essere un'avventura.

Questo movimento, che trae vantaggio dal rimanere aperto e in evoluzione, costruirà poco a poco un interesse comune al percorso che si sta elaborando, a partire dalle preoccupazioni, le pratiche e le letture differenti del territorio.

Questa prima comunità permette di stabilire un nocciolo duro di autori attorno al progetto. Anche se questo nocciolo duro non è un gruppo chiuso (dato che gli individui entrano ed escono), offre comunque una prima base per percorrere il territorio e definire il sentiero.

Questo spazio comune permetterà in particolare di:

- 1) Fornire una base partecipata e una legittimità territoriale al progetto
- 2) Federare differenti tipi di attori (dall'abitante all'esperto) che non condividano necessariamente il medesimo sistema di valori né opinioni simili sulla composizione del territorio.
- 3) Avvicinarsi alle ricchezze del territorio incrociando le conoscenze, le opinioni e gli usi, cosa che contribuirà anche a raffinare la scelta dell'itinerario.

I. CONDIVIDERE LE RICOGNIZIONI

>> VAI A VEDERE RISORSE
MAIL D'INVITATION DE PASCAL
MENORET.

Anche se la creazione di un sentiero può passare per ricerche personali, per la consultazione di archivi pubblici o privati, le scoperte collettive costituiscono un'esperienza fondamentale per la definizione di un progetto.

Il cammino collettivo, senza una preparazione particolare, è in se stesso un'esperienza che favorisce l'emergere di una comunità. I silenzi, i momenti di stupore, le scoperte più o meno preziose, le derive ludiche, tutti questi elementi preverbalmente producono molto rapidamente una sensazione di messa in comune, anche tra persone che non si conoscono.

In termini di durata, la mezza giornata sembra un formato minimo, se non altro perché uno spostamento pubblico metropolitano può senza problemi durare anche solo un'ora. Ma noi consigliamo la giornata intera, per ragioni pratiche e poetiche. Questo chiaramente permette di condividere il pic-nic e di sperimentare «la circolarità dei giorni» (Jean Giono). Per quelli che passano una giornata insieme a camminare nel territorio, la conversazione cambia nel corso della giornata, e sovente diventa più personale a partire dal pic-nic.

Se questo primo gruppo è formato da un collettivo già costituito, allora noi consigliamo di impegnarsi ad allargare il cerchio, con inviti ad altre persone, o mediante degli scambi in situ con tipologie di camminatori differenti (associazioni di camminatori...) e di abitanti. Al contrario, se si inizia il progetto da soli, l'istituzione di appuntamenti regolari permette di attrarre e fidelizzare compagni di camminata.

In tutti i casi, si formerà abbastanza presto una serie di cerchi concentrici: autori del primo cerchio (nocciolo duro dei fondatori o degli «iniziatori»), un secondo cerchio di rinforzi (associazioni locali, piccole istituzioni, esperti ed eruditi consultati regolarmente...), ed un terzo cerchio: il grande pubblico e gli abitanti.

Ogni scoperta collettiva si iscrive dentro un contesto sociale come una tappa dell'elaborazione di un progetto (laboratori per i bambini, scoperte con i partner, camminate pubbliche...). La dimensione può variare, a seconda dei casi, da qualche persona ad un centinaio per i grandi eventi, ma una media si colloca tra le 10 e le 15 persone per delle scoperte condivise, e intorno alle 20-30 persone per le camminate pubbliche guidate (vedi Lezione 4).

Consigli pratici: gli appuntamenti regolari

Se il gruppo di base può essere relativamente instabile per la composizione dei suoi membri restando aperto a chi entra e a chi esce, al contrario il processo di tracciatura migliora dalla convocazione abbastanza regolare degli appuntamenti. Gli appuntamenti regolari (ad esempio, il primo mercoledì o l'ultimo sabato di ogni mese) rende il processo leggibile, facile da condividere, permette di mantenere aperto il movimento collettivo. È indubbiamente il mezzo più semplice per costituire una comunità di camminatori.

LA SENTIER METROPOLITAIN
DU GRAND PARIS

Repérages du Sentier Métropolitain du Grand Paris

**PROGRAMME
2018-2019**

Chaque mois, le long du futur Sentier Métropolitain du Grand Paris, une journée de repérage sur invitation (vendredi) suivie d'une journée de repérage ouverte au public (samedi).

MARS
VEN. 23 : Charenton - Cachan
SAM. 24 : Fontenay-aux-Roses - Vitrofly (public)

AVRIL
VEN. 13 : Gergy-le-Haut - Conflans
SAM. 14 : Achères - Cormelles-en-Parisis (public)

MAI
VEN. 25 : Franconville - Pontoise
SAM. 26 : Pontoise - Ermont (public)

JUIN
VEN. 29 : Charles-De-Gaulle Terminal 1 - Sevran
SAM. 30 : Sevran - Le Raincy (public)

JUILLET
VEN. 13 : Villeneuve-Saint-Georges - Perigny
SAM. 14 : Perigny - Port-aux-Cerises (public)

AOUT
PAUSE ESTIVALE

SEPTEMBRE
GRANDE MARCHÉ POPULAIRE : Poissy - Conflans

OCTOBRE
VEN. 19 : Versailles - Trappes
SAM. 20 : Trappes - Saint-Rémy-les-Chevreuses (public)

NOVEMBRE
VEN. 23 : Saint-Denis - Nanterre
SAM. 24 : Nanterre - Saint-Germain (public)

DECEMBRE
PAUSE HIVERNALE

JANVIER
VEN. 23 : Saint-Denis - Sarcelles
SAM. 26 : Goussainville - Mesnil-Amelot (public)

FEBVRIER
VEN. 15 : Champigny - Noisiel
SAM. 16 : Noisiel - Thorigny (public)

MARS
VEN. 23 : Bercy - Bourg-la-Reine
SAM. 24 : Bourg-la-Reine - Igny (public)

CONTACTS
Jens Denisson - coordination territoriale jens@sentierdugrandparis.com
Paul-Hervé Lavoisier - coordination track paul@sentierdugrandparis.com
Alexandre Field - coordination éditoriale alex@sentierdugrandparis.com
Baptiste Lanaspée - direction baptiste@sentierdugrandparis.com
Denis Moreau - artiste associé denis@sentierdugrandparis.com

LA SENTIER METROPOLITAIN
DU GRAND PARIS
www.sentierdugrandparis.com

Programma dei sopralluoghi mensili del Sentier di Grand Paris inviata alla comunità degli autori e agli invitati al progetto.
Il Sentier du Grand Paris, 2018.

2. FARE VIVERE LA CONVERSAZIONE

>> [VAI A VEDERE RISORSE](#)
[LA PROMENADE URBAINE SELON YVES CLERGET \(ESTRATTO PDF\)](#)

Durante una giornata di cammino, anche chi svolge il ruolo di guida e/o di meglio informato si trova in una condizione polifonica (vedi Lezione 4), come è stato ben tematizzato da Yves Clerget, il parigino fondatore delle «promenades urbaines».

La scoperta collettiva prende la forma di una «conversazione camminata» - la messa in circolazione di conoscenze eterogenee. La conversazione articola diversi registri dei saperi, da quelli degli esperti ufficiali ai saperi vernacolari, partendo dai luoghi, dai paesaggi e dalla situazione. Questo incrocio di conoscenze permette a tutti i partecipanti (ivi compresi gli «esperti») di acquisire numerose conoscenze, che danno a chi cammina una dimensione di «marinare la scuola», di educazione popolare.

La conversazione a partire da quello che capita, si attraversa, si incontra, può partire in modo spontaneo. Affinché si stabilisca una certa conversazione, si perpetui la situazione, si fidelizzino i camminatori, si crei la trasversalità, ed ecco qui due principi:

- Invitare i camminatori a condividere le loro conoscenze, i loro ricordi, le loro osservazioni, durante il percorso e/o alla fine della giornata (vedi Lezione 5 «debriefing»). Tale attenzione permette soprattutto di creare un'orizzontalità, di evitare i monologhi degli esperti ed anche di dare la parola ai partecipanti più timidi.

Durante la camminata, i tempi condivisi (quello delle pause nei luoghi scelti dal gruppo, ad esempio al momento del pic-nic) sono delle opportunità da cogliere per le discussioni (letture del paesaggio, mini-conferenze, presentazione di un lavoro di studio...).

- Invitare delle persone chiave, degli specialisti del luogo e di un argomento, durante tutto il cammino o con appuntamento in qualche punto del percorso. Studiosi o professori (di paesaggio, architettura, urbanistica,



Sopralluogo del Sentier di Grand Paris, 2018, Nanterre (foto Eric Garault)

ecologia, sociologia...), amministratori, tecnici, responsabili dei siti, artisti, fotografi, scrittori, eruditi locali...

Un segno di vitalità della conversazione è quella che ha la tendenza a far passare il tempo della camminata nell'impegno di saperne un po' alla volta sempre di più, di approfondire una questione, un posto incontrato durante gli scambi – dando origine a dei sottogruppi, dei dialoghi, dei progetti. La diffrazione di questa comunità di interessi non reca alcun danno alla comunità: la vocazione del sentiero è al contrario quella di divenire una piattaforma di accoglienza di svariati progetti. (Mantenere un gruppo stabile su un sentiero non è necessariamente un buon segno per lo sviluppo del progetto.)

La conversazione del territorio

In un certo senso, si può vedere il territorio stesso come uno spazio di conversazione, di negoziazione tra diversi agenti. Camminare insieme può allora essere visto come l'arte di integrarsi dentro le conversazioni già aperte – tra la vegetazione e le aree fabbricate, tra la pietra e il cemento, tra l'atmosfera e il sole, tra gli abitanti e gli amministratori, tra la geologia e la storia...

«Paragono spesso l'arte del paesaggio a quella della conversazione: tre o quattro persone parlano tra loro, noi possiamo interromperle per aggiungere un'altra parola, ma possiamo anche prenderci qualche minuto per capirle e presentare successivamente il nostro punto di vista, in modo che le nostre idee trovino il loro posto nel corso generale della conversazione.»

(Michel Corajoud, paesaggista)

3. COSTRUIRE UN IMMAGINARIO COMUNE

Nella continuità fra le esperienze delle escursioni collettive e i momenti più autonomi di indagine o di documentazione, la narrazione è un altro elemento importante nella vita di una «comunità locale di apprendimento».

La produzione di racconti nel corso dell'esplorazione permette da un lato di documentare, di rafforzare gli strumenti della conoscenza, e dall'altro di costruire un immaginario, fino a costruire un racconto e una cultura comune del sentiero e del suo territorio.

Tutti i media possono essere utilizzati per raccontare, e tutte le forme sono interessanti – dalla proiezione commentata di diapositive (un classico dei blog dei camminatori), a racconti più letterari di un autore che emerge dalla comunità, passando dal romanzo a puntate sonore delle conversazioni vissute, come anche le reinvenzioni multiple del diario di bordo o del quaderno di viaggio.

Le conversazioni generano il desiderio di apprendere e di cercare che si possono accompagnare e strutturare in diversi modi (es. «laboratori della memoria», riunione di abitanti che desiderano documentare un frammento di territorio o un tema particolare, come le città-giardino operaie, ecc.)

A Marsiglia, l'esperienza della cooperativa Hôtel du Nord, il cui sottotitolo è «Fabriques d'histoires», è un punto di riferimento sia per le esperienze di costituzione delle comunità locali di escursionisti urbani che per l'uso e la teorizzazione del principio della conversazione e della narrazione.

>> [VAI A VEDERE RISORSE / ALTRE RISORSE](#)
[HÔTEL DU NORD](#)

4. REALIZZARE E CONDIVIDERE GLI EVENTI

L'evento non è necessariamente il grande appuntamento che si propone una volta che il sentiero è fatto e finito. Può far parte delle tappe del processo e allo stesso tempo strutturarlo.

Che sia un grande picnic festivo, un'esperienza di cammino più artistica, o una camminata pubblica con un gran numero di partecipanti, l'evento fissa un obiettivo e delle tappe, fornisce una forma ad un lavoro poco visibile, tocca persone nuove che possono unirsi alla comunità, rende più visibile il progetto ai partner, e rafforza l'adesione e la capacità della comunità di diventare attiva nei confronti di altre persone.

Si può immaginare un evento singolare, ma è ugualmente consigliato prestare attenzione agli eventi già presenti sul territorio nei quali ci si può inserire, beneficiando in tal modo per una volta della comunicazione e dell'incrocio con altre reti. A Marsiglia, ad esempio, la passeggiata urbana nella periferia della città è costituita in gran parte dalla messa in scena da parte degli abitanti di passeggiate costruite lungo tutto l'anno, ma restituite a tutti durante le «Journées Européennes du Patrimoine», che in Francia sono oggetto di una grande campagna di comunicazione.



Picnic periurbano organizzato dal collettivo Bruit du Frigo, Bordeaux, 2000

Esperienze

>> VAI A VEDERE RISORSE
L'ATLAS DES CONNAISSANCES, BUREAU
DES GUIDES DU GR2013

a) L'Atlante delle conoscenze

L'Atlante delle conoscenze è un'enciclopedia di un territorio, che permette di fare un inventario dello stato della conoscenza durante le varie fasi del progetto del sentiero. Esso riunisce tutte le informazioni disponibili dei vari soggetti interessati che hanno la possibilità di far progredire il progetto. Questo tipo di produzione permette ai camminatori di essere autonomi nel loro modo di indagare o di raccogliere, e allo stesso tempo di partecipare allo sviluppo di uno strumento comune.

Ciò fornisce un contributo alla documentazione del percorso e alla sua definizione e offre anche materiale per i future pubblicazioni. Dà una prima forma assemblata a questo materiale, a queste opere e documenti, a questo terreno fertile che prepara il sentiero.

Ed è anche un pretesto per andare sul campo con esperti e abitanti e facilitare lo scambio di saperi.

Si propone anche di riunire in un medesimo documento: mappe, progetti, rilievi; articoli, notizie, rapporti di esperti; storie, interviste e racconti; raccolte fotografiche, disegni, collage, estratti scelti di opere varie, documenti d'archivio...

Ciascuno di questi documenti può essere corredato col nome del suo autore, della sua provenienza (fonti) e di un titolo scelto dall'equipe che veicolerà la sua integrazione nel progetto.

L'assemblaggio dei documenti non ha necessariamente una forma specifica all'inizio. Crescerà con il progredire del progetto del sentiero in una serie di volumi e messo a disposizione di tutti i soggetti interessati, osservatori e partecipanti durante il progetto.

I documenti possono essere raggruppati in un archivio elettronico o in un raccoglitore ad anelli. Le raccolte fotografiche possono essere incluse in formato provino, una o più possono essere estratte e presentate in altro formato. Per i testi e gli articoli, l'insieme dei documenti può essere incluso, ed un estratto scelto sarà presentato in esergo.

L'Atlante delle conoscenze è stato utilizzato con gli studenti della l'Ecole nationale Supérieure d'Architecture de Marseille (ENSA•M), poi da FORESTA con il Bureau delle Guide del GR2013, dai collettivi YesWeCamp, Hôtel du Nord e dalla comunità di abitanti del posto.

b) La comunità e la camminata patrimoniale (Convenzione di Faro)

Una «comunità patrimoniale» si compone di persone che attribuiscono valore a specifici aspetti del patrimonio culturale e che si augurano di mantenere e trasmettere alle generazioni future.

È definita dalla Convenzione-quadro di Faro sul valore del patrimonio culturale per la società (Consiglio d'Europa, 27 ottobre 2005) che propone una visione più ampia del patrimonio e del suo rapporto con le comunità e la società.

L'importanza del patrimonio culturale non riguarda tanto gli oggetti e i luoghi quanto i significati, le relazioni e gli usi che le persone attribuiscono ad essi e i valori che essi rappresentano.

Una «camminata patrimoniale» ai sensi della Convenzione di Faro è progettata da e con le persone che vivono, abitano e lavorano in un territorio. La sua elaborazione avviene incrociando le storie di ciascuno durante un lavoro di ricerca sulle fonti scientifiche e anche raccogliendo le esperienze degli abitanti, individuando le curiosità locali e le conoscenze accumulate sul territorio. Queste applicazioni della Convenzione di Faro, ben documentate a Marsiglia, sono oggi utilizzate in una grande varietà di paesi e contesti e portano a incontri regolari sotto il titolo di «comunità di Faro».

[» VAI A VEDERE RISORSE / ALTRE
RISORSE
HÔTEL DU NORD](#)

RISORSE

Le risorse online per questa lezione sono elencate di seguito. Potete consultarle a vostro piacimento nella sezione «Risorse» del sito web della Metropolitan Trails Academy.

>> Nostri articoli e interviste

Marcher pour changer notre regard sur les territoires (FR) - Lanaspèze, Field
DEHORS #1 - Bureau des guides du GR2013 (FR) - Paul-Hervé Lavessière
DEHORS #2 - Bureau des guides du GR2013 (FR) - Collectif SAFI
DEHORS #3 - Bureau des guides du GR2013 (FR) - Nicolas Mémain

>> Estratti dai nostri libri

Zone Sweet Zone (FR) - Yvan Detraz
Le guide du sentier du Grand Paris (FR) - Denissen, Lavessière, Lanaspèze, Moreau
Les refuges périurbains (FR/EN) - Bruit du Frigo

>> La Masterclass di Milano

Traccia n°01: La marche fabrique des mondes - Baptiste Lanaspèze
Traccia n°08: Impliquer les locaux - Fivos Tsaravopoulos
Traccia n°13: Marcher seul sur les sentiers métropolitains? - Mikael Mohamed
Traccia n°14: Les sentiers métropolitains comme dispositifs d'échange - Denis Moreau
Traccia n°15: Yves Clerget et la promenade urbaine - Denis Moreau
Traccia n°21: Le sentier comme espace politique - Alexandre Field
Traccia n°26: L'itinéraire, la lumière et quand le guide écoute le groupe - Boris Sieverts
Traccia n°29: Emanciper le réel de sa représentation - Boris Sieverts
Traccia n°30: Milano Maratona - Gianni Biondillo

>> I nostri video

Le Voyage Métropolitain - Sylvain Maestraggi

>> Nostre risorse esterne

Ventilo « 1001 Nuits » (FR) - Bureau des Guides du GR2013 Lagrandcaravane.com - Sentier du Grand Paris
Podcast la Grande Caravane - Sentier du Grand Paris
E-mail d'invitation pour le sentier métropolitain de Boston - Pascal Menoret La Gazette du ruisseau - Collectif Gammars
Eplorateurs de limites - Yves Clerget

Quello che si scopre, mentre si percorre il Sentiero insieme, sono immense galassie di storie, che si inizierà a voler raccontare, a condividere e a mettere in ordine.

LEZIONE 3

COME RACCONTARE UNA METROPOLI

SOMMARIO

Preambolo

1) Il racconto quadro del sentiero

2) La raccolta di storie

3) La costruzione di nuovi racconti metropolitani

Bonus. Verso una «cultura metropolitana»

In una metropoli ci sono delle linee che si annodano dentro le storie. Tutte queste storie sono il materiale brulicante di cui è fatta la città.

Pertanto, su scala metropolitana, la maggior parte dei racconti di cui noi disponiamo (turistici, politici, mediatici...) sono tronchi e lacunosi.

Come si può raccontare qualcosa di così vasto come una metropoli? Come si articolano tracce e racconto? Come raccogliere delle storie sul cammino? Come metterle insieme? Di quale tipo di racconto si parla? Grandi storie dimenticate, racconti popolari, storie di infrastrutture, carte nascoste, storie ordinarie...

Scoprire, mettere insieme, produrre racconti: è il cuore della nostra Accademia. A volte perché questi racconti documentano la realtà, costituiscono una tecnica di apprendistato e aprono delle piste per reinventare dei modi di abitare la Terra.

ESERCIZIO

Da inviarmi all'indirizzo contact@metropolitantrails.org

1. Principiante

Riporta una giornata di cammino attraverso immagini e/o testi, suoni, video degli oggetti...

2. Esperto

Inviaci l'inizio di una storia a scala metropolitana (testi, disegni, foto, video, suoni, ...).



Preambolo

I RACCONTI DEL TERRITORIO

La linea dei racconti

Nel diritto francese, la creazione di un itinerario è considerata come un'opera dello spirito – allo stesso livello di una melodia o di un testo.

«La definizione degli itinerari di un percorso costituisce, benché composto a partire dai tracciati di un sentiero, una creazione dello spirito, che trae la sua originalità dalla messa in opera di criteri geografici, culturali o umani che rispecchiano la personalità del loro autore» (Corte di Cassazione, 30 giugno 1998)

Disegnare una linea nello spazio, è scrivere qualcosa che già rivela un racconto – e che farà nascere qualcosa d'altro: il racconto di un viaggio, il racconto di un territorio attraversato, i racconti raccolti in cammino.

Storie vere

Questa ricerca di racconti dall'ecumene (lo spazio abitato) risuona con il metodo strutturante delle «scienze umane ecologiche».

«Noi non abbiamo bisogno di 'storie nuove'. (...) Il mondo ha già le sue storie (...).» Si tratta di estendere la nostra capacità di raccontare (...) delle 'storie vere'.» (Deborah Rose, *Vers des humanités écologiques*, 2004).

Piccoli racconti

Quando le grandi narrazioni si rivelano caduche (come «il Progresso» o «la Nazione») camminare è anche un modo di riprendere la questione della narrazione «dalla base»: a partire dal territorio, dai luoghi dove vivono le comunità.

«Che fare quando il nostro mondo comincia a incrinarsi? Vado a fare una passeggiata e, se sono fortunata, trovo dei funghi. (...) Scopro che ci sono ancora piaceri tra i terrori dell'indeterminatezza.» (Anna Tsing, *Le Champignon de la fin du monde*, 2015)

Questa indagine nei nostri territori ordinari rivela anche, per i Moderni, un'inversione di marcia della ricerca, che invece di andare verso popoli lontani, «premoderni», torna verso le nostre società, secondo quella che si può chiamare una «antropologia simmetrica» (Bruno Latour, *Nous n'avons jamais été modernes*, La Découverte, 1991).

» VAI A VEDERE RISORSE
MASTERCLASS TRACCIA 16 –
COMMENT LES HUMAINS HABITENT
LA TERRE.

I) IL RACCONTO-QUADRO: LA FORMA DEL SENTIERO

Per la sua scala, forma, scelta dei luoghi, continuità, ordine delle sequenze, il percorso stesso costituisce una narrazione.

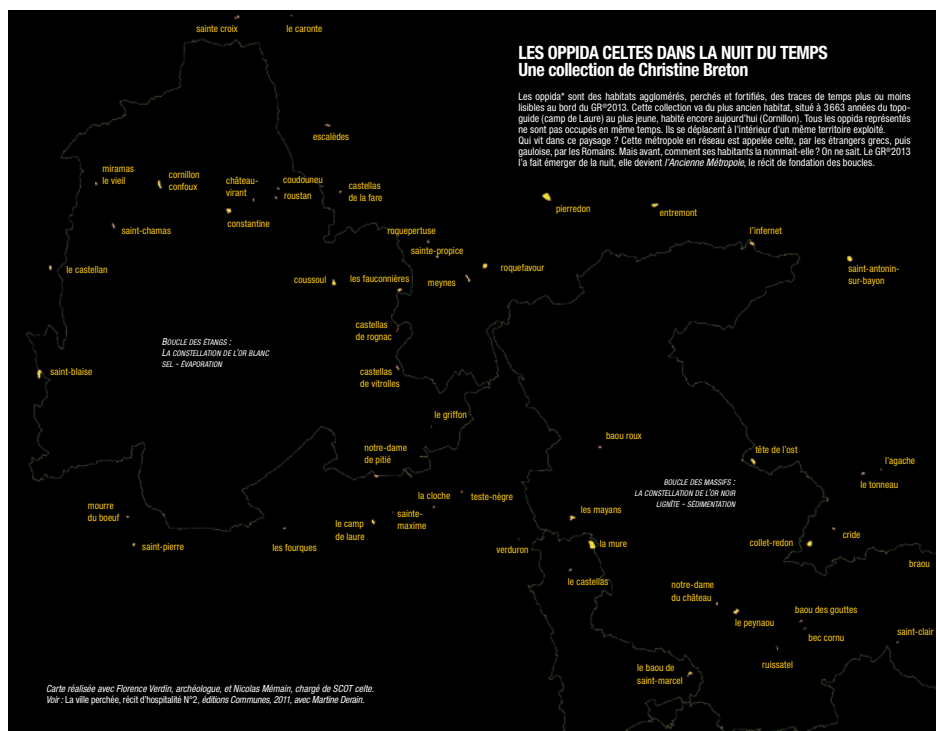
Questo racconto-quadro non è un racconto «tematico» già definito da un patrimonio tradizionale o da una modalità (del tipo «patrimonio industriale», «le città», «street art», «l'acqua», «l'agricoltura» ecc.) Tutte queste tematiche saranno probabilmente presenti nei luoghi raccontati dal sentiero, e costituiscono tutti insieme l'universo da esplorare con i sentieri metropolitani, in quanto spazio vivente, dove le cose si mischiano e coesistono (vedi §2).

Come costruire un racconto-quadro?

Questo racconto è fortemente ancorato dentro la geografia, (vedi Lezione 1). Si tratta di un racconto che rende conto della forma fisica della metropoli. Un racconto che fa sì che noi non guarderemo più una mappa nel medesimo modo. Non è un racconto univoco, generalmente possiede un carattere d'ambiguità e di polifonia. Un racconto territorializzato e territorializzante. È indissociabile dalla forma del sentiero: è la forma che racconta una storia. Nella misura in cui rende conto della morfologia della città, può essere visto come una sorta di racconto di fondazione a posteriori o di manifesto retrospettivo (cf. carte des oppida celtés du GR2013).

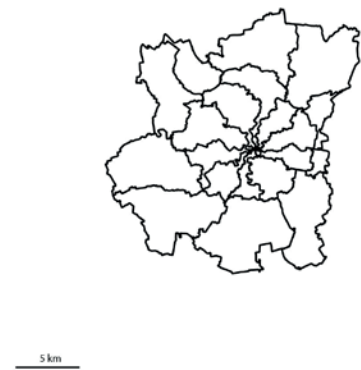
Nel fare il tour del massiccio del Garlaban e dello stagno di Berre, i camminatori del GR2013 scoprono che gli oppida celtici formano una confederazione proto-metropolitana con una forma a 8.

Topoguide du GR2013 (Wildproject FFRP 2013)



Ad esempio: «La metropoli di Marsiglia si avvolge con le sue autostrade intorno a due grandi spazi non costruiti: il mare di Berre e il massiccio di l'Etoile e di Garbalan» mentre «la Grande Parigi esprime due epoche: la piccola corona del 19° secolo e la grande scala delle città nuove – i sobborghi industriali serviti dal tram e i sogni di rifondazione della città collegata con l'aerotreno». O ancora: «La spirale centrifuga di Londra rivisita la storia imperiale dell'accaparramento centripeto delle risorse mondiali.» o ancora «A Milano, la rete dei Sentieri_Metropolitani inverte la polarità del desiderio, passando da una direzione centripeta (verso il Duomo, centrale) ad una direzione centrifuga, verso le periferie popolari di una metropoli policentrica.»

Sentier du Grand Paris
Sentieri Metropolitani
GR2013
Inspirallondon



Un altro racconto

Troppo veloce. La rapidità con la quale le città sono uscite dalle loro mura, in qualche decennio solamente, tende a creare una situazione dove i nostri racconti di fondazione urbana non corrispondono più alla realtà morfologica - per non parlare che spesso è alla scala dei comuni che si elaborano le identità collettive territoriali, e che la realizzazione di un racconto di fondazione alla scala metropolitana non è in genere sostenuta.

Troppo complesso. È difficile riassumere le metropoli, così formicolanti di attori, di ricordi, di sistemi complessi, eterogenei, simultanei, sedimentati. Tendiamo a sentirci sopraffatti da questa realtà, che a prima vista è illeggibile, soprattutto dall'autostrada.

Attenta alla morfologia della metropoli, la forma del sentiero fa emer-

gere un «aspetto narrativo» dominante. Catturando l'intera metropoli da dietro le quinte, articolando la grande scala e le circostanze del luogo, il sentiero prende generalmente in contropiede le narrazioni consolidate e dominanti, spesso polarizzate su una caratteristica storica seducente, legata al centro della città, e raramente integrando culture popolari, realtà produttive, conflitti sociali, rapporti con la campagna circostante, questioni energetiche e logistiche.

Un po' come una famiglia, una città a volte si addormenta per anni su un piccolo numero di narrazioni consensuali che spesso costituiscono la base della sua immagine di sé stessa (e del modo in cui si presenta al mondo, «marketing territoriale»), e che, senza essere false, sono pericolosamente lacunose: escludono interi settori della storia, sia quelli delle forme urbane che delle comunità che le abitano (e, specialmente in Francia, tutto ciò che ha a che fare con le conseguenze della decolonizzazione).

Il marketing urbano presenta tipicamente un territorio sotto la doppia versione lusinghiera di un passato folcloristico e di un radioso futuro tecnologico – omettendo anche una descrizione onesta e d'insieme del presente, dell'eredità del 20° secolo, compresa quella ingombrante, che normalmente occupa la maggior parte della carta. Es. «Marsiglia città “focese” e nuova Hollywood» o ancora «Parigi romantica e lume dell'Europa» o ancora «Boston città della Libertà e laboratorio mondiale dell'innovazione tecnologica». Una conseguenza di questi racconti idealizzati è di mascherare la realtà presente, di escludere dei territori e delle comunità, ed eventualmente di generare delusione per tutti quei luoghi situati al di fuori del circuito turistico.

I sentieri metropolitani propongono precisamente di rendere conto di tutte le nostre realtà discordi – con le conseguenze pacificatrici che possono avere, all'interno di una famiglia, il fatto di smettere di “raccontarsi delle storie”, delle bugie.

È nella misura che serve a rendere giustizia alla realtà dei nostri spazi metropolitani che questo racconto-quadro tende a costituire un contro-racconto. Questo contro-racconto non è necessariamente spettacolare o ingegnoso, deve piuttosto imporsi con l'evidenza di una verità conosciuta da sempre, ma dimenticata da lungo tempo. A Marsiglia, gli 8 autori di il mare de Berre e del massiccio de l'Etoile parlano delle relazioni tra campagna e industria (che era già stata descritta da Jean Renoir, Marcel Pagnol, ma anche da Walter Benjamin nella novella «Haschisch à Marseille»); a Parigi il “trilobo” dentro la prima corona e le città nuove testimonia la violenza demiurgica dell'ordinamento urbano imposto al luogo, al suolo e alle popolazioni da sovraccarico ingegneristico; ad Atene, la grande traversata intorno alla superficie urbana racconta l'intelligenza della città vernacolare, policentrica, densa e recettiva del luogo con tutte le sue particolarità.

Questo grande quadro narrativo del sentiero non è una sintesi di racconti che si raccolgono sul terreno, ma piuttosto un'ipotesi iniziale che non ha che un impatto relativo sulla raccolta e il riordino dei racconti. Lascia una grande libertà editoriale sulla varietà dei racconti che è possibile accogliere.

2) LA RACCOLTA DI STORIE

Lo spazio urbano è saturo delle tracce che il cammino permette di leggere. Il cammino attento è di fatto un'inchiesta. Una volta che si va sul terreno, lungo il percorso, non si cessa il confronto con le informazioni, i paesaggi, gli scorci, le impressioni, gli oggetti, le conversazioni, i rumori dei commerci, i ritrovamenti, gli incontri, le proprietà private, i micro-avvenimenti...

La raccolta di informazioni e storie si svolge prima, durante e dopo la giornata di cammino. Prima, per anticipare i principali punti di interesse; durante, perché l'esperienza ostacola sempre l'aspettativa iniziale; e dopo, per approfondire intuizioni, elementi fraintesi, ecc.

Qualche principio per la raccolta

- Nella relazione tra società urbane contemporanee e lo spazio, alcuni temi ricorrenti possono essere oggetto di particolare attenzione. La guida topografica GR2013 contiene per esempio: le acque (libere e canalizzate), l'industria, il patrimonio architettonico e le infrastrutture del XX secolo, i biotopi (selvatici o coltivati). [link topoguide GR2013].

- Per quanto riguarda la raccolta di narrazioni, essa è particolarmente ben fatta a livello dei comuni, che in Europa corrisponde a un'entità territoriale e amministrativa stabile nel tempo storico e robusta in termini di identità sociale (anche se l'identità comunale viene poi rifratta nelle identità di quartiere). La raccolta a scala comunale può essere basata sia su fonti orali degli abitanti che sui servizi municipali, in particolare sugli archivi. [testo del link Borruey]

- Sul territorio, in margine agli incontri, ma anche altrove: nelle biblioteche, negli archivi, sul web...

- Cartografare le storie può essere interessante, particolarmente per vedere di disegnare a poco a poco vuoti e pieni, zone troppo raccontate e zone troppo poco raccontate, ecc.

Alcune modalità di raccolta dei racconti possono esse stesse generare o rafforzare delle dinamiche collettive.

Una fabbrica di storie

linea su una carta e poi percorrerla dentro lo spazio fisico è veramente una macchina per fabbricare storie. E se lo è in un contesto naturale e rurale, è ancora più vero in un contesto urbano.

Il camminatore metropolitano percorre un territorio disegnando ogni giorno una linea che racconta essa stessa, dal suo punto di partenza al suo punto di arrivo. Questo racconto della tappa giornaliera deve essere condiviso con i cittadini che il camminatore incontra durante il percorso.

>> VAI A VEDERE RISORSE
EXTRAIT TOPOGUIDE GR2013

>> VAI A VEDERE RISORSE
ENTRETIEN AVEC L'ARCHITECTE ET
HISTORIEN RENÉ BORRUEY
REVUE VENTILLO 1001 NUITS

3) LA COSTRUZIONE DI RACCONTI METROPOLITANI

Una volta rientrato a casa, o qualche giorno più tardi, il camminatore sarà spontaneamente tentato di raccontare la sua peregrinazione in quei luoghi a volte conosciuti e a volte sconosciuti. Comincia a mettere in ordine gli aneddoti. Come in tutti i viaggi riusciti, il desiderio di restituzione è spontaneo. Vorrà condividere ciò che ha imparato.

La fase che precede la raccolta nel corso del cammino è un processo di interazione abbastanza libero, e potenzialmente interminabile. Dopo un certo momento, la quantità di informazioni riunite comincia a mettere il camminatore nella posizione di «sapiente», che può essere in grado non solo di rivelare frammentariamente qualche aneddoto, ma di sviluppare a sua volta una proposta originale e dettagliata su certi territori immensi e difficili da leggere.

La questione della sintesi delle conoscenze è questione dibattuta in seno alla comunità dei camminatori: a volte è una tentazione volere, oltre il racconto-quadro del sentiero e i mille aneddoti racimolati in cammino, proporre un nuovo racconto unificato del territorio metropolitano; e allo stesso tempo, questo passaggio alla scala metropolitana fa correre il doppio rischio di proposte troppo generiche e troppo discutibili. Salire e scendere su differenti scale narrative è importante: dalla micro-scala (la chiusa di un canale, uno spiazzo fetido sotto un ponte autostradale, una spalla di ponte scomparsa, la traccia arrotondata lasciata dalla vegetazione soffiata dal vento su un muro di cemento, una lettera illeggibile trovata ai piedi di una prigione, una panchina pubblica, un tipo di selciato a terra, ecc.) fino alla scala delle grandi infrastrutture (grandi strutture ferroviarie, canali, linee ad alta velocità, acquedotti, aeroporti...) passando per le storie in comune.

Negarsi il lusso di una narrazione metropolitana significherebbe limitarsi a un'infinita raccolta di aneddoti. Come un biografo riesce a raccontare una vita fatta di un numero infinito di eventi, così uno può provare a raccontare una metropoli. Una narrazione metropolitana può ovviamente essere discussa e messa in tensione con gli altri.

L'intera arte della narrazione metropolitana consiste nell'identificare ciò che, nel brulicante patrimonio di narrazioni locali (soprattutto collettive), può fornire materiale narrativo.

Per favorire la comparsa di «costellazioni» in grado di strutturare le grandi narrazioni metropolitane, la forma «breve» è spesso interessante.

La costruzione di una narrazione metropolitana si basa anche sui vincoli di un medium (la forma e i limiti di un libro, di un film, di una mostra, di un documentario sonoro), che guideranno e renderanno possibile una restituzione onesta, un assemblaggio funzionale, di questa massa di narrazioni.

Bonus

VERSO UNA «CULTURA METROPOLITANA»

>> VAI A VEDERE RISORSE / NOSTRI
ARTICOLI E INTERVISTE:

>> TRIBUNE DE BAPTISTE
LANASPÈZE ET ALEXANDRE FIELD «
MARCHER POUR CHANGER NOTRES
REGARD SUR NOS TERRITOIRES »
LIBÉRATION, 2016.

I residenti di un'area metropolitana raramente conoscono l'insieme dei loro territori urbani. L'esperienza dell'escursionismo metropolitano è spesso vissuta come un'esperienza di «alfabetizzazione» verso un vasto territorio.

La narrazione di una metropoli accompagna e favorisce l'emergere di una «cultura metropolitana», di una serie di competenze che si articolano in 3 aspetti principali:

- la conoscenza precisa di un particolare territorio (del tipo «erudito locale» metropolitano)
- il livello di alfabetizzazione dentro diversi domini del sapere e differenti mestieri (storia, geografia, architettura, urbanistica, paesaggio, botanica, ecologia, patrimonio, arte contemporanea...)
- la conoscenza di una serie di differenti metropoli che permette di vedere i loro tratti comuni e i loro caratteri propri.

Esperienza: La “Caravane”

All’incrocio tra le «conversazioni a piedi» (lezione 2) e le narrazioni polifoniche (lezione 4), si può creare un protocollo di narrazione che supporta anche la creazione di un percorso.

La «carovana» è l’associazione di cammino collettivo che associa autori (disegnatori, giornalisti, fotografi, produttori sonori...) intorno ad una serie di incontri con dei commentatori in situ presenti alla giornata... Questo permette sia: 1) di creare comunità itineranti; 2) di stabilire legami con i luoghi visitati; 3) di raccogliere storie direttamente e collettivamente; 4) di dotarsi dei mezzi di restituzione.

L’organizzatore di queste spedizioni collettive è una sorta di mediatore, un regista, il cui compito è quello di articolare sul sentiero, in una giornata condivisa, territori, attori e visitatori locali e futuri narratori.

Questo tipo di strumento ha anche il merito di generare molti canali di restituzione: radio, giornali, libri, mostre, blog, podcast.

RISORSE

Le risorse online per questa lezione sono elencate di seguito. Potete consultarle a vostro piacimento nella sezione «Risorse» del sito web della Metropolitan Trails Academy.

>> **Nostri articoli e interviste**

Voyager dans l'architecture des possibles (DE/FR) - Boris Sieverts

Marcher pour changer notre regard sur les territoires (FR) - Lanaspèze, Field Cologne, note sur la rive aveugle (FR) - Boris Sieverts

DEHORS #1 - Bureau des guides du GR2013 (FR) - Paul-Hervé Lavessière

DEHORS #2 - Bureau des guides du GR2013 (FR) - Collectif SAFI

DEHORS #3 - Bureau des guides du GR2013 (FR) - Nicolas Mémain

>> **Estratti dai nostri libri**

La Révolution de Paris - Paul-Hervé Lavessière

Planète Banlieue - Lavessière, Lanaspèze

Le guide du sentier du Grand Paris (FR) - Denissen, Lavessière, Lanaspèze, Moreau Ville sauvage - Baptiste Lanaspèze

Tangenziali - Biondillo, Monina

>> **La Masterclass di Milano**

Traccia n°03 : La marche fabrique des mondes - Baptiste Lanaspèze

Traccia n°05 : Le sentier transforme la ville - Boris Sieverts

Traccia n°10 : Pourquoi les sentiers sont politiques - Boris Sieverts

Traccia n°11 : Piattaforma di pietra - Gianluca Migliavacca

Traccia n°12 : Il paesaggio come narrazione - Gianni Biondillo

Traccia n°13 : Marcher seul sur les sentiers métropolitains? - Mikael Mohamed

Traccia n°14 : Les sentiers métropolitains comme dispositifs d'échange - Denis Moreau

Traccia n°16 : Comment les humains habitent la terre - Baptiste Lanaspèze

Traccia n°17 : chorodiversité dans le Grand Athènes - Jordi Ballesta

Traccia n°19 : Trois remarques - Boris Sieverts

Traccia n°21 : Le sentier comme espace politique - Alexandre Field

Traccia n°23 : Robert Smithson et le territoire comme œuvre - Baptiste Lanaspèze

Traccia n°28 : une pratique perspectiviste - Baptiste Lanaspèze

Traccia n°30 : Milano Maratona - Gianni Biondillo

>> **I nostri video**

Il progetto Sentieri Metropolitan - Gianni Biondillo

VJing • Sentier du Grand Paris - Paul-Hervé Lavessière

Le Voyage Métropolitain - Sylvain Maestraggi

>> **Nostre risorse esterne**

Les récits du GR2013 - Bureau des Guides du GR2013

Les promenades sonores - Collectif

Lagrandcaravane.com - Sentier du Grand Paris

Podcast « la Grande Caravane » - Sentier du Grand Paris

Ventilo « 1001 Nuits » (FR) - Bureau des Guides du GR2013

Brochure Provence Express - Agence des Sentiers Métropolitains

Ci sono mille modi per essere una guida, e il nostro scopo non è quello di spiegare il vostro. Ecco alcuni principi che vi aiuteranno ad iniziare o a migliorare le vostre passeggiate guidate.

LEZIONE 4

DIVENTARE GUIDA

SOMMARIO

Preambolo

1) Prima: i preparativi

2) Durante: il giorno X

Bonus. L'economia della passeggiata

Esperienza. Il raccoglitore di documenti

Tra i camminatori, alcuni rivelano un gusto, una capacità di guidare gli altri, spesso grazie alle loro competenze cartografiche (creare un itinerario, individuarlo in situ sulla carta) o alla loro capacità di raccontare (sia per la loro eloquenza, sia per la loro capacità di orchestrare una polifonia tra i co-camminatori).

Come condurre della gente all'incontro con una metropoli? Come preparare questa passeggiata? Come misurare le parole? Quali sono i segreti di un'esperienza condivisa riuscita?

La guida dovrebbe essere sia rassicurante (in merito alle proprie qualità e al rispetto degli orari) che attraente (nel modo interessante, divertente o attento che ha per restituire la vivacità delle forme attraversate).

ESERCIZIO

Da inviarmi all'indirizzo contact@metropolitantrails.org

Principiante

Scrivete una mail di invito ad una camminata (con orari, punti di ritrovo, carta, un'immagine, qualche riga di presentazione della giornata...).

Esperto

Inviatemi le foto e dei suoni di una giornata di cammino che avete organizzato.

Invitateci ad una camminata che organizzerete.



Preambolo

IL LINGUAGGIO DEL LUOGO

Quando un bambino non parla ancora vi vuole mostrare qualche cosa, vi vuol portare da qualche parte – vuol fare un segno, vuole prendervi per mano.

Portare con sé le persone, per mostrare loro i luoghi: per Boris Sieverts, il condurre è la forma più antica di linguaggio. È prima di tutto questo gesto ancestrale che una guida deve voler fare. Ed è proprio a questo stato preverbale che bisogna fare attenzione. Sono le sequenze dei percorsi ad essere il vostro principale mezzo di comunicazione. Il contesto spaziale è la materia che vi permetterà di «far parlare» i luoghi e gli oggetti. Di conseguenza, riflettete attentamente come vi avvicinate ad un luogo, e a come vorreste allontanarvene. È perché un cammino guidato richiede preparativi minuziosi.

Ma il comportamento della guida e le informazioni che fornisce sono tuttavia elementi non trascurabili.

I. PRIMA: I PREPARATIVI

Non si accompagna un gruppo sul terreno senza esserci andati prima di persona. Una fase di ricognizione e di ricerca documentale è indispensabile. Ricerche documentali e ricognizioni sono entrambe necessarie, e si alimentano l'un l'altra.

I.1 Ricognizioni

Passaggi

Una delle funzioni di base del tracciamento è quella di verificare se «si passa». I problemi di attraversamento delle infrastrutture di trasporto (ferrovie, autostrade, ecc.) sono ricorrenti nelle passeggiate metropolitane, per cui è necessario individuare tempestivamente le gallerie pedonali e le passerelle - queste ultime hanno anche il vantaggio di offrire punti di vista. Altri blocchi ricorrenti sono i vicoli ciechi, i sentieri bloccati, le proprietà recintate... È assolutamente necessario evitare di essere costretti a tornare indietro con il gruppo.

In compenso, il «passaggio segreto», quello che non abbiamo visto prima, quel pertugio nel muro, quel portale chiuso a chiave che si apre come per magia, l'uscita di sicurezza del supermercato sono tutti ingredienti che permettono al gruppo di sentirsi privilegiato a camminare insieme a voi.

Per quanto possibile, il gruppo sarà condotto sui passaggi riservati ai pedoni (strade strette, scorciatoie, passaggi coperti, scale, ecc.). A seconda del paese e della città, il territorio è più o meno poroso, cioè può essere percorso, non attraverso i campi, ma attraverso la città. I «super blocchi» di Abu Dhabi, con i loro numerosi vicoli pedonali, sono molto più attraversabili di certi settori della Provenza urbana, dove le residenze chiuse sono la condanna delle grandi estensioni.

Bere, mangiare, fare pipì.

La ricognizione permetterà anche di localizzare le toilette (bagni pubblici, bar...) e i punti provvisti di acqua e vettovaglie lungo tutto il percorso della giornata.

Il posto scelto per il pic-nic è ugualmente importante. Se il giro è iniziato presto, pianificate che il pic-nic abbia luogo abbastanza presto. Preferite spazi aperti, un parco, un angolo ombreggiato di una strada, oppure cogliete l'occasione per organizzare un pranzo a casa di qualcuno, possibilmente a casa di un partecipante.

Il picnic è una bella (e rara) occasione per mettere in scena un luogo, pur rimanendo nella logica della situazione escursionistica. Un lungo banchetto imbandito, ben collocato nello spazio, è un gesto naturale e piacevole - e

allo stesso tempo un atto artistico e architettonico. Di solito è richiesto l'aiuto di un assistente.

Calma e agio

Dentro un'aula o una sala conferenze, si ci assicura che il pubblico stia comodo e non ci sia troppo rumore. Allo stesso modo quando si impara a costruire sentieri, si avrà cura che la passeggiata sia un momento propizio alla concentrazione e alla discussione.

Si privilegeranno quindi i passaggi che permettono di immergersi nella città e di non soffrire del suo ambiente diretto. Su questo punto il rumore è certamente la questione più importante. Se il rumore è inevitabile su un tratto un po' lungo, si dovrà trovare un rimedio (tappi per le orecchie, ecc.). Nicolas Mémain propone: "Continuità calma e silenziosa: questo è un dono che faccio alle persone che mi accompagnano - una parentesi."

>> [VAI A VEDERE RISORSE / MASTERCLASS DI MILANO :](#)

>> [1: DE LA RECHERCHE DU CALME DANS LES SENTIERS MÉTROPOLITAINS](#)

1.2 Ricerche documentali

Una guida metropolitana dispone di una buona cultura generale, particolarmente in storia, geografia, sociologia, architettura, urbanistica, ecologia...

L'artificio dei riferimenti cronologici

È interessante poter datare almeno approssimativamente gli edifici, le infrastrutture che si incontrano. La datazione è un'informazione chiave, obiettiva e sempre interessante che permette una prima appropriazione da parte del pubblico. (È un esercizio che le persone possono integrare nella loro esperienza del quotidiano.)

È evidentemente essenziale non focalizzarsi solo sugli elementi storici (sono comunque piuttosto rari, eccetto che nel centro città), e di prestare attenzione agli interventi urbani più recenti (anni 1980, 1990, 2000, 2010).

Questo semplice esercizio permette davvero di fare da ponte tra i luoghi e le sequenze storiche. Ad esempio: «L'aeroporto di Le Bourget, con la sua facciata in stile art déco, contiene molti riferimenti all'impero coloniale francese. Risale agli anni '30 e presenta delle somiglianze con la grande scalinata della stazione ferroviaria di Saint-Charles a Marsiglia. Il 1930 è un secolo dopo la conquista dell'Algeria, e la Terza Repubblica assicura la coerenza della sua propaganda coloniale in un contesto di rivalità nei confronti del Regno Unito.»

La datazione di solito apre a molti argomenti, e il gruppo molto probabilmente reagirà lanciandosi in un dibattito.

Nella scrittura di un cammino, si può lavorare sulla questione temporale in modo abbastanza preciso definendo una drammaturgia che copre l'intera giornata. Esempio di passeggiata: «Da uno dei primi svincoli autostradali in Europa alla città post-petrolifera».

La camminata è anche un viaggio nel tempo.

Piantine, carte, foto...

Gli archivi iconografici sono spesso benvenuti: permettono di animare il paesaggio, di rendere conto del cambiamento sempre in atto nella città. Gli archivi di progetti non realizzati possono ad esempio permettere ad un gruppo di vedere che cosa avrebbe potuto essere costruito nel tale o talaltro posto, e cominciare ad acquisire i rudimenti di una «cultura del progetto». Allo stesso modo le carte dei piani di progetti urbani, masterplan, piani generali, ecc., permettono ai camminatori di entrare nella testa degli amministratori, e di comprendere meglio la genesi dell'ambiente costruito.

Infine, durante la ricognizione, potete cercare di scoprire un documento che acquisterà il suo senso nella situazione; ad esempio: un piano di alimentazione elettrica per poi uscire davanti ad un pilone dell'alta tensione; o una rete di canali a gravità del 19° secolo davanti ad un vecchio canale, ecc. (cf. l'esperienza qui sotto «Lo schedario dei documenti»).

Storie minori

I «piccoli soggetti» sono tanto più interessanti in quanto permettono di intravedere delle grandi questioni (per es. un bordo di marciapiede permette di parlare molto di metodi costruttivi, di geologia, di logistica. Lo stesso vale per un manifesto del circo, un graffito ricorrente, una casa vuota, un antico chiosco di giornali...). I blog, i video, i gruppi di reti sociali, sono altrettante miniere di informazioni più o meno verificabili che passo passo vi permettono di identificare dei soggetti che non avreste affatto trovato sui canali ufficiali.

Potete anche considerare di oltrepassare la linea del vero e di avventurarvi sul terreno del mito, delle leggende urbane, delle dicerie. La passeggiata urbana può autorizzare l'intrusione di storie locali e voci non verificabili trovate su internet, in strada o al caffè all'angolo. Esiste un'arte dell'ambiguità.

Incontri

Una fonte di informazioni privilegiata sono evidentemente gli abitanti. Possiamo individuare gli informati, gli eruditi, le persone che sono una risorsa.

Al momento della camminata, un paio di incontri nella giornata sono sempre interessanti per il gruppo (un contadino, un ricercatore, un'associazione...). Sono evidentemente da preparare in anticipo.

>> [VAI A VEDERE RISORSE /
MASTERCLASS DI MILANO](#)

>> [25: PETITES ET GRANDES RÈGLES
DE GUIDAGE](#)

1.3 Invitare il pubblico

Che sia sulle reti social, via mail o su un manifesto nel quartiere, ecco qualche regola di base.

Fornite un appuntamento pratico. L'ideale è una stazione ferroviaria, o una fermata del tram, bus o metropolitana. Verificate gli orari e identificate un luogo preciso dove trovarvi – una stazione è grande, ed ha spesso più entrate. Mettetevi dalla parte dei partecipanti e testate in anticipo tutto quello che potrebbe essere compreso male nell'invito.

Se c'è un caffè aperto di fianco alla stazione o un caffè della stazione, quello potrebbe essere un buon punto di ritrovo.

Fornite un numero di telefono per le persone che non troveranno il punto di partenza.

Se avete in vista di partire per le 10,00, potreste dare appuntamento alle 9,30 sul posto. Il gruppo ci mette normalmente del tempo a radunarsi, e durante questa mezz'ora, i partecipanti possono prendere un caffè, cominciare a discutere tra loro e voi potete parlare con loro individualmente, in modo che vi possano identificare prima del briefing.

2) DURANTE: IL GIORNO X

«L'esperienza, il momento sociale che si crea nella passeggiata collettiva sono almeno altrettanto interessanti del "soggetto" stesso della visita.» (Boris Sieverts)

Non dimenticate mai che voi condividete il tempo e lo spazio con gli altri, che voi condividete una situazione. Le informazioni che date non sono separabili da una certa situazione (contrariamente ad un libro, ad una voce di Wikipedia, ecc.). Un po' come una gita scolastica, uno lascia perdere il suo contesto abituale e si aggrega ad una situazione nuova. In questa situazione, il comportamento di ciascun membro diventa l'espressione della sua personalità.

Ci sono molteplici profili di guida. Alcuni si sforzano di essere carismatici, altri a rendersi discreti. Certi utilizzano molto il supporto cartaceo (archivi...) altri nessuno. Tra performer, trovatori, investigatori un po' gonzi e guide conferenziere con l'ombrellino, ciascuno troverà lo stile che gli conviene di più.

Nel frattempo, ecco un certo numero di principi di base.

2.1 Briefing della partenza

Presentarsi

Saremo più propensi a seguire qualcuno con cui ci sentiamo empatici. Ci si può raccontare rapidamente, cosa uno fa e da quando, quale formazione si ha - e se non si ha una formazione speciale, è comunque interessante per il gruppo.

Se siete pattinatori, grafici, guide naturalistiche o pensionati della petrolchimica, queste informazioni permettono al gruppo di comprendere meglio la vostra passeggiata, le scelte che avete fatto in termini di itinerario e di inquadratura.

Permetterà inoltre al gruppo di reagire meglio a ciò che dite. La passeggiata in città può essere soggettiva, sentitevi liberi - come se steste scrivendo un libro.

Un giro di presentazioni può poi essere un eccellente acceleratore di coesione nel gruppo. Non deve durare troppo (da 10 a 15 minuti). Se il gruppo è numeroso, si può giocare a dire soltanto il nome, la città di residenza, la prima camminata del medesimo genere o d'altro genere. Qualcosa come: "Sonia, Argenteuil, première fois!" Oppure: "Paul, West End, second time!"

Contratto

Le istruzioni date alla partenza sono importanti, pongono le basi di un contratto tra voi e il vostro gruppo. È il momento di calmare eventuali inquietudini (orario del pic-nic, toilette, lunghezza del cammino, orario di

arrivo) di cominciare a suscitare la fiducia del gruppo.

Attenzione, questo briefing non deve svelare tutto il programma della giornata. Non private i camminatori delle sorprese che li aspettano («Dopo il pic-nic, si potrà fare un bagnetto, ma non vi dico dove.»).

2.2 In cammino

Ecco fatto, hai dato il via, sei in testa al gruppo e tutti ti stanno seguendo.

Parlate di quello che vedete. «Voi siete in tempo reale con delle persone reali in uno spazio reale che trabocca di informazioni. Bisogna evitare di parlare di quello che non si vede.» (Boris Sieverts)

Evitate dunque di parlare di cose prima di averle viste. Lasciate indovinare al gruppo, offritegli il piacere del primo contatto senza commenti da parte vostra.

Quando arrivate in un posto dove avete previsto di dire qualche cosa, prendetevi il tempo che occorre. Non parlare subito quando siete appena arrivati. Lasciate in un primo momento che il luogo, che il *genius loci*, si manifesti a quelli che accompagnate. Come quando si mangia una portata, non si chiede subito se è buono, si lascia passare un po' di tempo.» (Boris Sieverts)

Non cercate di sapere tutto. «Non parlate troppo da saccenti: parlate anche di che cosa vi ispira, vi piace, vi emoziona, se questo aiuta a capire quello che stiamo vedendo. Non tutti la penseranno come voi, ma avranno ricevuto il messaggio della ragione per cui ci si ferma lì, e perché quella cosa è da guardare.» (Boris Sieverts)

Cominciate privilegiando le informazioni che provengono dal vostro campo di ricerca. Poi fate una scelta di altre informazioni, preferibilmente quelle che vi risuonano dentro. Per le informazioni che restano astratte, ma che volete comunque lasciare, specificate la loro fonte, e come ne siete venuti in contatto. Questo non tanto per l'esattezza scientifica, ma ancora una volta per integrare le informazioni in una situazione.

Preferite informazioni che facciano collegamenti tra epoche (vedi «riferimenti cronologici»), luoghi e scale - per esempio: «Quando guardi la mappa con molta attenzione, trovi la trama di questi lotti nella struttura di tutta la città».

Affidatevi al gruppo. La passeggiata è un momento sociale e quando ti sfugge, puoi respirare. Può essere faticoso tirare un gruppo da soli. Durante il giro di presentazioni, sarete stati in grado di identificare le persone che potrebbero eventualmente parlare su questo o quell'argomento. Il tuo ruolo è anche quello di direttore d'orchestra - pur mantenendo sempre il controllo del tempo.

Ricordate che parlare al gruppo lungo il percorso segna sempre un'interruzione - un'interruzione del paesaggio sonoro che state attraversando, un'interruzione delle conversazioni tra coppie o piccoli gruppi di partecipanti, e quasi sempre un'interruzione del movimento, poiché è necessario aspettare che il gruppo si riunisca prima di poter parlare con lui. È quindi necessario riflettere attentamente su dove, quando e quanto spesso si è disposti ad accettare questa interruzione.

Provate a limitare queste interruzioni ad una durata che permetta di riprendere le conversazioni, la dinamica del gruppo, il movimento in avanti. Quando i partecipanti cominciano a togliersi gli zaini, a cercare un posto per sedersi o ad appoggiarsi su qualcuno, voi sapete che è il momento di farla finita.

A seconda della progressione della camminata, i discorsi possono rarefarsi: i partecipanti cominciano ad «entrare» nel contesto che avete creato; il cammino che avete scelto e gli spazi che avete attraversato presentano il territorio in una luce unica. Considerate il discorso come un appoggio per fare apparire questa luce. Una volta che questa brilla, lasciate camminare il gruppo.

Questo vale anche per certi momenti e certe situazioni: un guado che obbliga a togliersi le scarpe, l'attraversamento di un tunnel senza illuminazione, una pausa davanti ad un albero da frutto, una fermata davanti ad una scuola di musica di cui si acchiappano le note... sono momenti che parlano da soli, una sola parola basterebbe a inquinarli.

2.3 Debriefing

Quando la passeggiata finisce, il gruppo non si disfa tutto in un colpo. Qualcuno si siede da qualche parte per bere un bicchiere - perché si ha sete, o si è affaticati, ma anche perché è l'occasione di ricordare insieme tutte le impressioni della giornata.

Tutti parlano a turno (anche, e soprattutto, quelli che non ha detto niente per tutto il giorno), e tutti si ascoltano a vicenda. Contiamo il numero di persone presenti per condividere equamente il tempo. Cosa ci rimane della quantità di cose viste, dei luoghi visitati, dei dettagli osservati? Quali linee narrative emergono, quali oggetti ricordiamo? Quali sono i luoghi che ci hanno segnato? Come è cambiata la nostra visione della città? Con l'aiuto delle endorfine, la conversazione è spesso ispirata, e a volte divertente.

La presenza di attrezzature di registrazione si può rivelare utile, non soltanto per conservare traccia di questi momenti in generale assai significativi, ma anche perché permettono di strutturare la conversazione: il microfono, che richiede il silenzio, crea un ascolto all'interno del gruppo senza che ci sia bisogno di chiederlo.

È da questi momenti privilegiati di comprensione collettiva che possono emergere nuovi elementi di rappresentazione di una metropoli.

Bonus

L'ÉCONOMIE DE LA PROMENADE

Una questione ricorrente, e sempre discussa, è se le camminate debbano essere gratuite o a pagamento. La scuola di pensiero «università pubblica itinerante», «conversazione in cammino», la dimensione polifonica, la volontà di non escludere persone, l'eventuale presenza di finanziamenti pubblici...: tutto questo inclina verso la gratuità.

Nei fatti, tuttavia, si può osservare che una passeggiata retribuita, anche a basso costo, è soggetta a meno cancellazioni, ha il vantaggio di ricordare che il lavoro della guida è un vero e proprio lavoro, e può incoraggiare un'attenzione ancora maggiore da parte dei camminatori. Anche le piccole strutture sanno che la gratuità ha un costo e che solo le istituzioni consolidate possono permetterselo!

Deciderete voi, in funzione della vostra struttura, dei vostri finanziamenti, del vostro contesto sociale, del vostro pubblico. In generale, la camminata tende ad essere gratuita nella fase iniziale dell'esplorazione di un sentiero, o della messa in atto di un proposito, e tende ad essere a pagamento una volta che il sentiero esiste, o quando la camminata pubblica è costituita per essere «messa in scena» (come un pezzo per il teatro).

Esperienza

IL RACCOGLITORE DI DOCUMENTI

Costituire un portafoglio di documenti è un artificio che può permettere di volta in volta 1) arricchire il vostro «gioco scenico» con «oggetti transizionali», documenti più o meno preziosi che porterete fuori, mostrerete e commenterete, 2) costruire una postura consapevole che valorizzi visibilmente il lavoro di ricerca precedente 3) abbozzare frammenti per una narrazione metropolitana a «piccoli passi» 4) dare ai camminatori la sensazione di accedere a informazioni che non troveranno altrove (privilegiando i documenti d'archivio, che non si trovano online).

Si consiglia inoltre alla guida di affidarsi alle competenze del gruppo per conservare le tracce fotografiche e sonore della giornata (anche se ciò significa mobilitare un complice).

RISORSE

Le risorse online per questa lezione sono elencate di seguito. Potete consultarle a vostro piacimento nella sezione «Risorse» del sito web della Metropolitan Trails Academy.

>> Nostri articoli e interviste

Voyager dans l'architecture des possibles

DEHORS #1 - Bureau des guides du GR2013 (FR) - Paul-Hervé Lavessière

DEHORS #2 - Bureau des guides du GR2013 (FR) - Collectif SAFI

DEHORS #3 - Bureau des guides du GR2013 (FR) - Nicolas Mémain

>> Estratti dai nostri libri

Le guide du sentier du Grand Paris (FR) - Denissen, Lavessière, Lanaspèze, Moreau

Topoguide du GR2013 (FR) - Le cercle des marcheurs

Passaggio a nord-ovest - Gianni Biondillo

>> La Masterclass di Milano

Traccia n°01 : De la quête du calme dans les sentiers métropolitains - Nicolas Mémain

Traccia n°14 : Les sentiers métropolitains comme dispositifs d'échange - Denis Moreau

Traccia n°15 : Yves Clerget et la promenade urbaine - Denis Moreau

Traccia n°24 : Petite histoire de la marche comme pratique artistique - Nicolas Mémain

Traccia n°25 : Petites et grandes règles de guidage - Nicolas Mémain

Traccia n°26 : L'itinéraire, la lumière et quand le guide écoute le groupe - Boris Sieverts

Traccia n°31 : Vers la ville du XXIIème siècle - Paul-Hervé Lavessière

>> Parole di una guida in situ

Les 3 tours et le crematorium - Denis Moreau

Définition du strip sur la N2 au Bourget - Denis Moreau

Formes de parcelles et architecture romaine 1990 en Provence - Lavessière, Mémain

>> I nostri video

Le Voyage Métropolitain - Sylvain Maestraggi

>> Altre risorse

Cartes papier & Avenza - Sentier du Grand Paris

Les promenades sonores - Collectif

Guide de promenade « Dehors dehors » - Le Voyage Métropolitain

Explorateurs de limites - Yves Clerget & others

Ora vi augurate che il vostro Sentiero Metropolitan diventi uno spazio pubblico ufficiale. Tra le prime ricognizioni e la consegna di un sentiero ufficiale, però, possono passare parecchi anni.

LEZIONE 5

COME PRODURRE UN SENTIERO

SOMMARIO

Preambolo

- 1) Negoziare il tracciato
 - 2) Prendersi cura della comunità
 - 3) Pubblicare i racconti
 - 4) Costruire l'ospitalità
- Esperienze

Un sentiero metropolitan ha la vocazione a disegnarsi (1), a percorrersi (2), a raccontarsi (3), a condividersi (4) a ufficializzarsi. Nelle lezioni precedenti, noi abbiamo cominciato a sfiorare la questione della produzione. Adesso andiamo oltre.

Come produrre l'insieme delle 4 tappe precedenti (tracciato, comunità, racconto, guida) in modo integrato e coerente, che associ un numero sufficiente di partecipanti al progetto? Come negoziare una traccia ufficiale? Come organizzare una partnership di autori del sentiero? Come dare una forma alle storie che emergono? Come costruire un programma regolare di cammino? Quanto tempo prende tutto questo? Come creare un budget?

Le competenze che avete bisogno di mettere insieme sono cartografiche, associative, editoriali, di conduzione del progetto, di direzione amministrativa e finanziaria... Questa lezione è indirizzata agli individui, ai collettivi, o a delle istituzioni che già hanno competenze nella produzione (nell'ambito della cultura, o della pianificazione) o che desiderano acquisirle.

ESERCIZIO Da inviarmi all'indirizzo contact@metropolitantrails.org

Principianti

Scrivere una nota di 2 pagine (itinerari, intenzione di racconto quadro, partner).

Esperti

Scrivere un documento dettagliato di 10 pagine (itinerari, intenzione di racconto quadro, partner, equipe, budget).



Preambolo

IL CAMPO DEL POSSIBILE

Produrre, è condurre un progetto ad un livello di esistenza concreto e partecipato, riunendo le condizioni logistiche, economiche, istituzionali... necessarie.

Un sentiero metropolitano può essere una linea che è stata individuata e segnata su una carta. Può essere un itinerario condiviso, regolarmente percorso dai gruppi, può essere anche un itinerario che ha dato vita a storie pubblicate (film, libri, esposizioni...). Può ancora essere un itinerario oggetto di incontri pubblici regolari, condotti da guide. Infine, può essere un itinerario segnato, uno spazio pubblico ufficiale, omologato – anzi, divenire una piattaforma di progetti urbani, agricoli, culturali e sociali.

In funzione del livello di realizzazione a cui voi puntate, i mezzi necessari sono molto diversi (in termini di tempo, di persone richieste, di budget...).

«Produrre un sentiero» è dunque qualcosa di più che «ufficializzare un tracciato» (che rimandi solo alla questione della costruzione legale del percorso e della segnaletica orizzontale).

Al contrario, se si dispone di meno tempo da dedicare, o di minori finanziamenti, si può lo stesso decidere per una «produzione parziale» del sentiero, scegliendo un filone tra gli altri – per esempio diffondendo un itinerario su internet; o proporre delle passeggiate pubbliche mensili; o scrivere un libro che costruisce un primo racconto; o di costruire delle performance collettive su di un itinerario tracciato in precedenza (ex. progetto “Between two seas” a Istanbul).

Come mettere in moto il progetto? La creazione di un primo schizzo di itinerario sembra un requisito per la messa in moto del progetto, ma non c'è una regola assoluta. Un sentiero può cominciare con una riunione di concertazione con un gruppo selezionato di attori; o ancora con una serie di ricognizioni su una traccia già disegnata; o ancora con un lavoro di messa in racconto di un itinerario.

Competenze

La produzione di un sentiero implica il mettere insieme numerose competenze: cartografiche (GIS, lettura delle carte sul terreno); di partnership (capacità di creare legame sociale, accoglienza e invito ad altre strutture); editoriali e narrative; di concezione del progetto; di conduzione del progetto; di organizzazione del budget e gestione finanziaria; di negoziazione presso le comunità; di reclutamento e gestione delle equipe.

Sono pochi gli individui che possiedono tutte queste capacità; nessuno in tutti questi settori eccelle. Pertanto, la produzione di una traccia di solito richiede la creazione di collettivi, o almeno di una coppia.

>> [VAI A VEDERE RISORSE / I NOSTRI LIBRI](#)

[LA RÉVOLUTION DE PARIS](#)
[PASSAGGIO A NORD-OVEST](#)

I) NEGOZIARE IL TRACCIATO

Per essere duraturo, il tracciato iniziale deve diventare una continuità giuridica negoziata, il che equivale ad aprire un nuovo spazio pubblico

Nella maggior parte dei Paesi, il diritto di proprietà privata obbliga ad ottenere delle autorizzazioni di passaggio, e non si può porre della segnaletica negli spazi pubblici e privati senza un'autorizzazione preventiva. La realizzazione di un tracciato ufficiale rinvia dunque alla creazione di una continuità giuridica, che è costituita dalla somma delle autorizzazioni di passaggio e di posa di segnaletica dei proprietari pubblici o privati interessati. (Anche se nei Paesi dove l'applicazione del diritto di proprietà è meno restrittivo è del tutto consigliabile condividere le ipotesi di tracciato con i comuni e le entità territoriali significative, allo scopo di migliorare l'itinerario ed in vista della lunga durata del cammino).

Un esercizio diplomatico

La creazione di un sentiero è un esercizio diplomatico. In funzione dell'itinerario scelto per attraversare un terreno, un quartiere, un comune, si racconta una storia differente – quindi la scelta di un itinerario è spesso oggetto di discussioni. La sfida sta nel permettere l'appropriazione del progetto da parte delle diverse comunità incontrate (abitanti, proprietari, associazioni, comuni...) e che possa, al medesimo tempo, evitare i classici codici della semplice turisticizzazione di un territorio.

I comuni possono avere la tendenza a modificare l'itinerario proposto 1) aumentando i chilometri percorsi per «meglio visitare il patrimonio comunale» e 2) evitando i passaggi che rivelano dei «retroscena» innanzitutto poco lusinghieri del comune (zone industriali, zone commerciali, rifiuti...). Orbene, la sfida è proprio di condurre il comune a 1) accettare che l'itinerario che l'attraversa non sia che il frammento di un viaggio e di un progetto più grande; e 2) allargare il concetto di patrimonio in modo tale da includere tutto l'insieme che fa la realtà e il carattere di un comune.

Comitato tecnico

La costruzione di questo oggetto complesso passa generalmente per la creazione di un comitato tecnico, un tavolo dove far sedere i principali attori interessati alla creazione del sentiero (gruppo di produzione, finanziatori, associazioni, club di camminatori, collettività...) – in generale attivato dal finanziatore principale del progetto.

Questo comitato tecnico, che si riunisce a ritmi più o meno sostenuti a secondo l'urgenza e l'avanzamento del progetto (annuale, semestrale o mensile), permette di radunare diversi livelli di competenza (immobiliare, urbanistica, viaria, patrimoniale, turistica...); ma anche di far emergere una comunità d'interesse metropolitano. (Il comitato può perfino giocare un ruolo di team building istituzionale attorno a un oggetto condiviso meno conflittuale rispetto ad altri progetti.)

>> VAI A VEDERE RISORSE /
MASTERCLASS DI MILANO:

TRACCIA 08: IMPLIQUER LES
LOCAUX
TRACCIA 09: LE TEMPS DES
NÉGOCIATIONS

>> VAI A VEDERE RISORSE / ALTRE
RISORSE

ATLAS DU GR2013 : RECUEIL DES
DEMANDES D'AUTORISATIONS
DE PASSAGE ARGUMENTÉES AUX
COMMUNES CONCERNÉES

Un direttore d'orchestra

Il sentiero è anche un pretesto per invitare a camminare dentro il territorio metropolitano: non può andare ovunque, non ha la vocazione a esaurire il territorio che racconta. Creare, è scegliere. Bisogna «tenere la linea».

Per poter fare delle mediazioni e garantire la coerenza finale di questo oggetto polifonico complesso, serve generalmente un direttore d'orchestra, che sia capace di decidere tenendo conto di numerosi parametri (geografici, del terreno, estetici, narrativi, politici...).

La segnaletica

Una volta ottenute tutte le autorizzazioni legali per il passaggio, si può passare alla segnaletica. Mentre il sistema di segnaletica è in teoria semplice (si può riassumere nella formula: «costruire una catena continua di segnali chiaramente visibile in entrambe le direzioni di marcia»), in pratica richiede un lavoro attento e accurato, dato che si deve adattare al contesto ad ogni cambio di direzione.

La segnaletica è allo stesso tempo l'occasione di allargare il cerchio dei partecipanti al progetto, coinvolgendo le associazioni, gli abitanti, i giovani... che possono prendere parte alla nascita concreta dell'itinerario.

Un processo tipico per l'ufficializzazione di un percorso metropolitano può essere:

1) Stabilire un percorso: un lavoro con un focus creativo o artistico

- concepire una forma iniziale;
- fare l'inventario il più esaustivo possibile dei cammini esistenti;
- disegnare una prima versione del percorso, un insieme di proposte di passaggi ("schizzo");
- affinare un determinato schizzo mediante l'esplorazione del terreno;
- finalizzare un primo tracciato (disegnato «con la biro rossa» sulla carta 1/25.000», o in un file .kml su Google Earth).

2) Ottenere, una per una, le autorizzazioni di passaggi: un lavoro prevalentemente amministrativo, di partenariato, politico.

- presentare il progetto del segmento interessato ai proprietari pubblici e privati;
- negoziare il tracciato (andata e ritorno);
- finalizzare una traccia su cui converga il consenso;
- ottenere le autorizzazioni necessarie.

3) Porre la segnaletica: un lavoro prevalentemente tecnico.

- costituire un gruppo operativo;
- stabilire un piano di lavoro dettagliato per settore;
- fornire il materiale.

2) PRENDERSI CURA DELLA COMUNITA'

La creazione di un sentiero implica la creazione di una comunità che voglia far vivere il sentiero

Abbiamo visto come la nascita del sentiero sia stata indissociabile dalla nascita di un primo gruppo di escursionisti che avevano preso parte alle ricognizioni. La produzione di un sentiero omologato e duraturo porterà, nel corso degli anni, alla nascita di un sistema più complesso di comunità diverse; da qui nasce il bisogno di prendersene cura – sapendo che non è possibile evitare tutte le frizioni e tutti i conflitti nel caso di progetti tanto grandi, tanto lunghi e tanto legati ai territori.

Il lavoro svolto nella negoziazione del percorso fa apparire una nuova comunità, quella del comitato tecnico, che rimarrà stabile nel tempo (in un certo senso, anche tutti i proprietari che concedono i permessi di passaggio formano una comunità).

Prendersi cura degli abitanti

Se si cammina in territori abitati, è quindi raccomandato di moltiplicare i contatti con gli abitanti, di parlare del sentiero, di offrire materiale di presentazione, di invitare ad una prossima camminata, di chiedere collaborazione per la costruzione del percorso, ecc. Le migliaia, addirittura i milioni di abitanti, sono una forza dei sentieri metropolitani.

Il sentiero ha anche la vocazione a creare un collegamento tra le strutture che sviluppano un interesse per le questioni inerenti il loro quartiere, i legami sociali, il luogo in generale (strutture culturali, sociali, educative, ecologiche, ecc.).

Curare le relazioni con la collettività

Occorre sforzarsi di costruire una comunità di interessi con le collettività, di integrare i loro ritmi, i loro vincoli... portandole a rispettare i valori del progetto e la sua autonomia.

A seconda dei settori di servizio che finanzieranno il progetto (per es. la cultura, la comunicazione, l'amministrazione, la mobilità, l'ambiente, il turismo, l'attrattività del territorio...), si porranno dei problemi differenti. In tutti i casi, bisogna fare attenzione a mantenere aperto tutto lo spettro delle esperienze e favorire la trasversalità tra i settori di servizio.

Ci si deve aggregare ai grandi eventi?

I grandi eventi possono fungere da leva per mobilitare l'ampia varietà di attori da coinvolgere nella creazione di un sentiero e per fissare scadenze concrete. In questo modo, possono contribuire a trascendere l'eventuale dissenso tra le autorità locali dello stesso territorio, al servizio di un progetto territoriale condiviso (ad esempio, il GR2013 non sarebbe stato possibile

senza Marsiglia Provenza Capitale Europea della Cultura nel 2013). Questi grandi eventi trovano in questo modo l'opportunità di lasciare dietro di loro un progetto duraturo.

Tuttavia, questo tipo di eventi hanno anche un ruolo di sviluppo turistico, in una corsa all'«attrattività» che si gioca tra le metropoli che è antinomica alla vocazione dei sentieri. Tanto più che la passeggiata urbana può ritrovarsi molto presto nella posizione di strumento di comunicazione e di gentrificazione, dentro una logica di appropriazione della periferia da parte del centro (es. «esplorare la periferia», «fare un tour immobiliare», «estendere il dominio del conosciuto», «dissodare la terra incognita», ecc.).

Se c'è un'alleanza tra sentieri e grandi eventi, questa passa per negoziazioni politiche complesse, che rischiano strumentalizzazioni, malintesi e una certa ambiguità.

3) PUBBLICARE I RACCONTI

Quali forme possiamo dare alle storie che il percorso ha generato?



La guida del Sentier du Grand Paris (Wildproject 2020)

Ciò che rende il sentiero reale e vivente, non è soltanto la sua ufficializzazione e la sua segnaletica; è il fatto che genera, aggrega, ispira, nuove storie.

Il grande racconto del libro

La nascita ufficiale del sentiero passa in generale attraverso la pubblicazione di una prima guida, che costituisce un primo racconto. Questo racconto può prendere una forma digitale (sito, applicazione...), ma prende spesso la forma di un supporto cartaceo (mappa commentata, guida, libro...).

Il libro comporta in generale i seguenti elementi:

- cartografico (scala consigliata 1/25000 minimo)
- descrizione dell'itinerario (la guida propriamente detta)
- i «contenuti culturali» (le informazioni di base, i racconti di fondazione, i luoghi chiave che il sentiero racconta)

La fabbrica di storie

Il libro è il risultato di un lavoro significativo, ma non è che l'inizio di una storia. Una volta che il percorso è ufficiale, il lavoro collettivo può iniziare su scala metropolitana. Il percorso può essere uno strumento di indagine, un osservatorio.

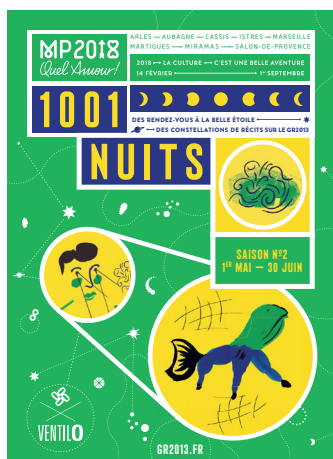
Se si vuole generare una dinamica collettiva che permetta agli abitanti della metropoli di conoscere i rispettivi patrimoni, identità, storie, è consigliabile creare una piattaforma di interesse che associ centri di ricerca (scienze sociali, storia, geografia...), centri di architettura, agenzie di pianificazione, archivi, ma anche guide, autori, documentaristi... e dare appuntamenti regolari (ad esempio mensili).

Il sentiero e il museo

Un modo per raccontare la storia del sentiero può essere quello di esporla attraverso fotografie, testi, installazioni, archivi, oggetti raccolti... Tuttavia, vale la pena di ripercorrere a ritroso le complesse relazioni tra il sentiero e il museo.

I sentieri metropolitani non sono destinati ad accogliere le opere degli artisti che verrebbero a ritmare la marcia, a differenza di progetti culturali e turistici consolidati («Routes culturelles», «Estuaire de Nantes», ecc..). I sentieri si concentrano sui territori reali, non si tratta di mettere in scena un «palcoscenico per accogliere le opere».

Al limite, la linea stessa del sentiero potrà essere considerata come un'opera – anche se i creatori del sentiero non rivendicano la posizione di artista, e quando lo fanno usano spesso uno pseudonimo «a basso coef-



Diario del progetto editoriale ed evento «1001 Notti» che propone una galassia narrativa metropolitana.



Mostra «L'Art des Sentiers Métropolitains» (Pavillon de l'Arsenal, Paris, 2020)

>> VAI A VEDERE RISORSE / ARTICOLI
E INTERVISTE

INTERVIEW DE HENDRIK STURM

>> VAI A VEDERE RISORSE / LA
MASTERCLASS DI MILANO

TRACCIA 14 : LES SENTIERS
MÉTROPOLITAINS COMME
DISPOSITIFS D'ÉCHANGE

TRACCIA 23 : ROBERT SMITHSON ET
LE TERRITOIRE COMME ŒUVRE

ficiente di visibilità» (Hendrik Sturm) o «l'arte nell'indifferenza dell'arte» (Denis Moreau).

La passeggiata periurbana è nata come una provocazione alle pratiche museali - si possono citare approcci come quelli di Christine Breton [link testo letto da Julie at Mucem] e Hendrik Sturm, che risuonano con l'«uscita dalla galleria» a beneficio del sito di Robert Smithson e di altri artisti americani e inglesi della Earth Art. Questo approccio converge con l'idea della costruzione orizzontale da parte della società di un patrimonio popolare condiviso, secondo le idee della Convenzione di Faro - che si oppone all'idea di un patrimonio verticale, costruito dalle élite, a beneficio delle società «da educare».

Il sentiero metropolitano appare quindi a prima vista come un anti-museo: all'esterno (e non in un edificio), aperto giorno e notte (senza orari), gratuito (e non a pagamento), che conduce il visitatore di oggetto in oggetto (non raduna degli oggetti in un determinato luogo), profondamente ancorato alla geografia (e non delocalizzato), che documenta l'ordinario (e non oggetti preziosi), e il contemporaneo (piuttosto che il passato).

Tuttavia, questo anti-museo guida i visitatori lungo un itinerario consolidato per condividere con loro uno scopo precedentemente costruito, attraversando situazioni, luoghi, oggetti... In un certo senso, il creatore dell'itinerario può essere visto come il curatore di una sorta di museo involontario che sarebbe la metropoli - la città può essere vista come «l'opera d'arte ultima» che sedimenta secoli di sforzi estetici delle arti applicate.

E simmetricamente, i musei si interrogano da lungo tempo sui propri fondamenti. Un museo come il Mucem di Marsiglia, basato sull'etnografia e le arti popolari, mira a documentare l'ordinario, il presente, le società umane, l'urbano...

L'incontro fra i sentieri, che sono in parte legati all'approccio curatoriale, e i musei che cercano di rinnovare le loro pratiche può quindi essere fertile. (Per esempio, in questo quadro il Mucem ha proposto ai creatori dei sentieri di presentare i loro archivi in una vetrina, da cui è nato questo progetto della Metropolitan Trails Academy.)

4) COSTRUIRE L'OSPITALITÀ

Tecnica e sociale

La questione dell'amministrazione dei sentieri è stata posta in particolare, in Francia, dai «collettivi di architetti» (tra i primi Bruit du Frigo, poi Cabanon vertical e ETC con le Bureau des Guides del GR2013, YesWeCamp a Parigi...).

Dei cittadini dinamici hanno anche attuato forme di turismo non predatorio in aree fragili, come la cooperativa di residenti dell'Hôtel du Nord a Marsiglia, che ha saputo coniugare il concetto di ospitalità con il camminare, l'alloggio presso gli abitanti del posto e la volontà di raccontare per prendersi cura del proprio territorio.

Offerta notturna: i rifugi periurbani

Gli utenti dei Sentieri Metropolitan possono beneficiare di una gamma abbastanza ampia di alloggi (hotel in centro città e in periferia, bed and breakfast, camere in affitto, campeggi, ecc.) ma ci sono spesso territori, soprattutto nelle aree suburbane, dove l'offerta è scarsa. Al contrario, qualche volta, alcuni luoghi si segnalano al camminatore come propizi per passare la notte.

A Bordeaux, è stato realizzato un importante programma, con la creazione di 11 rifugi che permettono di passare la notte durante le tappe del cammino.

Questi rifugi un po' primitivi (senza acqua né elettricità) sono stati realizzati in modo contestuale (a partire dai luoghi a cui erano destinati), pragmatico (con l'intento di creare rifugi accoglienti e confortevoli, in grado di assicurare famiglie e bambini) con l'obiettivo di offrire un'esperienza singolare agli abitanti e ai visitatori della metropoli di Bordeaux.

Sul piano legislativo, questi rifugi si definiscono come «opere performative» (cf. libro) che esulano dai regolamenti urbanistici e dagli obblighi amministrativi che si applicano abitualmente.

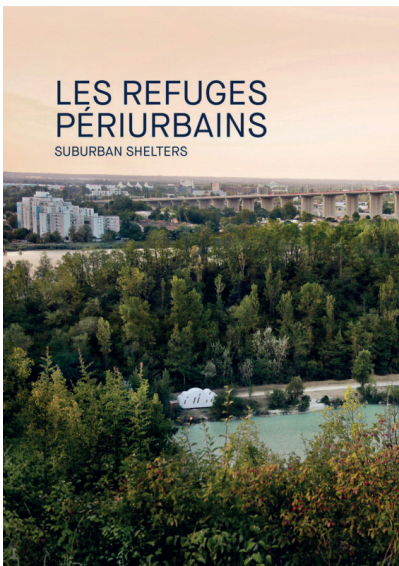
Incrocicare gli utilizzi: il programma d'ospitalità del GR2013

Il programma realizzato dal Bureau des Guides sul GR2013 si articola su differenti scale di progetti: dalla segnaletica (indicazioni di direzione, tavole di orientamento...), alla sistemazione dei passaggi, fino alla costruzione dei «cabanons», passando per la costruzione di piccoli mobili, soste, rifugi o osservatori per escursionisti e abitanti.

Una delle linee principali dell'approccio è stata l'idea di «cercare i punti in comune tra gli usi dei camminatori e quelli degli abitanti» (Cabanon vertical).

>> [VAI A VEDERE RISORSE / ALTRE RISORSE](#)

[HÔTEL DU NORD](#)



>> [VAI A VEDERE RISORSE / I NOSTRI LIBRI](#)

[LES REFUGES PÉRIURBAINS](#)

>> [VAI A VEDERE RISORSE / ALTRE RISORSE](#)

[HOSPITALITÉS DU GR2013](#)

Il grande inventario delle amenità metropolitane: Tolone

I bisogni degli escursionisti a volte generano degli usi nuovi (o dei desideri di uso) nei servizi esistenti – una pensilina per proteggersi dalla pioggia; il fondo di un vecchio lavatoio per dormire con il sacco a pelo; delle fontane per dissetarsi, ecc...

A Tolone, si sta facendo un inventario dei manufatti che possono fornire ospitalità ai camminatori – panchine, rifugi, punti panoramici – che permetterà di fare in seguito delle aggiunte puntuali.

Lo sviluppo dei residenti locali: Le Sentier du Grand Paris

Integrare fin dall'inizio la presenza delle migliaia di persone che vivono lungo il percorso nella concezione del suo sviluppo (abitanti, commercianti, istituzioni, collettività...): è questo il proposito di YesWeCamp per Le Sentier du Grand Paris.

Lo sviluppo del sentiero è solo in parte un progetto tecnico; è prima di tutto un progetto sociale, volto a incoraggiare l'uso del sentiero da parte dei suoi abitanti e ad accogliere gli escursionisti - per esempio con segnali simili alla conchiglia della capasanta sul Cammino di Santiago.

ESPERIENZE

>> [VAI A VEDERE RISORSE / I NOSTRI VIDEO](#)
[ATELIER DE TERRITOIRES](#)

I «laboratori del territorio»

La definizione dell'itinerario negoziato può essere fatta attraverso la realizzazione di uno strumento di lavoro dedicato con i territori (comunali, sovracomunali).

I laboratori del territorio consistono nel proporre ai comuni o alle strutture sovracomunali un innovativo protocollo di concertazione tra i servizi, consentendo al percorso di beneficiare di miglioramenti legati agli aspetti catastali e ai piccoli patrimoni comunali che possono arricchire la narrazione metropolitana.

Il laboratorio degli studenti

Costruire un progetto pedagogico con gli studenti nell'ambito di una scuola estiva o di un altro workshop - sul percorso, le storie, l'ospitalità - possono essere un ottimo modo per iniziare o sviluppare un progetto.

RISORSE

Le risorse online per questa lezione sono elencate di seguito. Potete consultarle a vostro piacimento nella sezione «Risorse» del sito web della Metropolitan Trails Academy.

>> **Nostri articoli e interviste**

Marcher pour changer notre regard sur les territoires (FR) - Lanaspèze, Field
DEHORS #1 - Bureau des guides du GR2013 (FR) - Paul-Hervé Lavessière
DEHORS #2 - Bureau des guides du GR2013 (FR) - Collectif SAFI
DEHORS #3 - Bureau des guides du GR2013 (FR) - Nicolas Mémain

>> **Estratti dai nostri libri**

Zone sweet zone - Yvan Détraz
Planète banlieue - Lanaspèze, Lavessière
Les refuges périurbains - Bruit du Frigo

>> **La Masterclass di Milano**

Traccia n°02 : La ville du futur - Nicolas Mémain
Traccia n°07 : Retrouver les sentiers perdus - Fivos Tsaravopoulos
Traccia n°08 : Impliquer les locaux - Fivos Tsaravopoulos
Traccia n°09 : Le temps des négociations - Loïc Magnant
Traccia n°13 : Marcher seul sur les sentiers métropolitains? - Mikael Mohamed
Traccia n°14 : Les sentiers métropolitains comme dispositifs d'échange - Denis Moreau
Traccia n°15 : Yves Clerget et la promenade urbaine - Denis Moreau
Traccia n°17 : Chorodiversité dans le Grand Athènes - Jordi Ballesta
Traccia n°20 : Des sentiers grand public pérennes - Fivos Tsaravopoulos
Traccia n°21 : Le sentier comme espace politique - Alexandre Field

>> **I nostri video**

Atelier de territoire - Guillaume Meigneux
Comment les sentiers fabriquent la ville - Pavillon de l'Arsenal

>> **Nostre risorse esterne**

Atlas du GR2013 - Nicolas Mémain
Brochure Provence Express - Agence des Sentier Métropolitains
Atlas Provence express - Agence des Sentier Métropolitains
Etude Grand Paris Sud Est Avenir - Sentier du Grand Paris
Interview Hendrik Sturm - Wildproject
Cartes papier & Avenza - Sentier du Grand Paris